

La Federazione comunista ha aperto la sottoscrizione

530 mila lire per il Vietnam

La Segreteria della Federazione comunista romana accogliendo l'invito del Comitato centrale e della Commissione centrale di Controllo per la raccolta di 100 milioni di lire per contribuire ad attrezzare un ospedale da campo per la Repubblica democratica del Vietnam del nord, invita le sezioni e i circoli della FGCI, i compagni e i simpatizzanti a prendere le iniziative per questa sottoscrizione un momento di grande solidarietà col popolo del Vietnam.

La Segreteria della Federazione comunista, nei giorni che vedono i democratici partecipare alle manifestazioni celebrative del Ventennale della Resistenza è certa che i lavoratori romani gli intellettuali e i giovani impegnati in queste settimane in grandi lotte per la pace e il lavoro, sapranno sottolineare ancora una volta i sentimenti che legano i cittadini di Roma e del Lazio alla lotta per la pace

e per la coesistenza pacifica per la libertà e l'indipendenza dei popoli coloniali. Sono pervenuti alla Federazione i primi versamenti per 530.000 lire che sono stati effettuati dalle sezioni Campo Marzio (300.000), Tivoli (50.000), dai gruppi comunisti al Campidoglio e alla Provincia (100.000) e dai compagni Pochetti (5000), A. M. Cial (5000), Loffredi (5000) Giorgio Di Mario (5000).

Affollati comizi e cortei: «La Resistenza continua»

In piazza Risorgimento hanno parlato il sen. Paolo Bufalini e il segretario della FGCI romana Pio Marconi - Assemblee unitarie



Il corteo dopo il comizio di piazza Risorgimento.

Imponente manifestazione ieri mattina in piazza Risorgimento per il ventennale della Liberazione. Migliaia di lavoratori, giovani e studenti, con decine di bandiere rosse e sul petto coccarde con i colori del Vietnam democratico, hanno partecipato al comizio sul tema: «La Resistenza continua: oggi come ieri i comunisti alla testa della lotta per la pace e la libertà» indetto dal Pci e dalla FGCI. Hanno parlato i compagni Paolo Bufalini, della Direzione del Partito, e Pio Marconi, segretario della FGCI romana. Alla presidenza è stato chiamato, tra serosissimi applausi, il padre del compagno Massimo Gizio, trucidato vent'anni fa dai fascisti davanti a un liceo romano.

Al termine della manifestazione, si è formato un lungo corteo che si è diretto per via Cola di Rienzo fino a raggiungere piazza della Libertà dove, con una breve e commossa cerimonia, è stata deposta una corona sulla lapide che ricorda il sacrificio di Massimo Gizio. Il corteo è stato salutato da centinaia di passanti che si sono fermati applaudendo i giovani che cantavano gli inni della Resistenza.



Una corona alla lapide di Massimo Gizio.

Mentre il senatore Bufalini e Pio Marconi ricordavano il contributo dato dalle forze comuniste alla lotta di liberazione, altre decine e decine di giovani hanno raggiunto piazza Risorgimento a bordo di camion, sventolando bandiere rosse e cantando gli inni della Resistenza. Nel corso della manifestazione sono stati raccolti fondi per la realizzazione di un ospedale nel Vietnam del Nord.

Altre decine di manifestazioni, la maggior parte delle quali unitarie, si sono svolte ieri per il ventennale della Liberazione. A Santa Maria delle Mole hanno parlato il compagno Cesare Fredduzzi, Lino Rubilotti del Psiup e il democristiano Ruggero Lupini, combattente della Resistenza in Umbria.

A Centocelle oltre duemila persone hanno partecipato al comizio indetto dall'ANPI e dalla FIAP e nel corso del quale hanno preso la parola Lordi (PSI), Meschia (PSDI), Licata (PSIUP) e Raparelli (PCI). Al termine della manifestazione, è stata deposta una corona sulla lapide che ricorda i caduti di Centocelle.

Sia a Centocelle, sia in altre località non ha mancato di manifestarsi la solita, protrattoria stupidità fascista. Qui sono stati lanciati alcuni manifesti, in via Tasso, la strada romana dove rimane la più cruda testimonianza della bestialità nazifascista, sono state trecciate alcune scritte, subito cancellate dai primi antifascisti che nella mattinata hanno preso parte al tradizionale pellegrinaggio nei locali dell'ex carcere dei SS.

Una denuncia contro gli autori dei volantini fascisti è stata presentata presso il commissario di Centocelle con la firma dei rappresentanti dei quattro partiti che hanno aderito alla manifestazione.

90 reclutati alla sezione Cassia
Novanta nuovi compagni, per la maggior parte giovani, sono stati reclutati dalla sezione Cassia che ha raggiunto il 12% dell'obiettivo di tesseramento per il 1965.

Sul viadotto di via Lanciani e sull'assurda dispendiosa del traffico che è stata presidiata nella zona, il compagno consigliere comunale Roberto Javicoli ha presentato una interrogazione. «Recenti campagne di stampa - dice - di interruzione - hanno portato alla ribalta in modo clamoroso la sconcertante vicenda del viadotto di via Lanciani, la imponente opera inaugurata recentemente, il colosso di calcestruzzo che va a sbucare sul niente. È stato accertato che la stradina di disimpegno attraverso la quale dovrebbe fluire tutto il traffico del viadotto è una strada privata e sarebbe sufficiente uno sbarramento posto dai legittimi proprietari per rendere inutile un'opera che è costata un miliardo e mezzo ed ha occupato tanto spazio nei discorsi ufficiali. Si chiede di interrogare l'assessore ai lavori pubblici per sapere quando verrà completata la strada di via Lanciani via Tiburtina, che permetterà ai cittadini di usufruire finalmente di un'opera che allo stato attuale delle cose è perfettamente inutile, si chiede inoltre di sapere se verrà messo ordine nella segnaletica stradale, per cui i cittadini abitanti nella zona non debbano trovarsi nelle difficoltà rese ampliatamente note dalla stampa cittadina».

Interrogazione sul viadotto di via Lanciani
Sul viadotto di via Lanciani e sull'assurda dispendiosa del traffico che è stata presidiata nella zona, il compagno consigliere comunale Roberto Javicoli ha presentato una interrogazione. «Recenti campagne di stampa - dice - di interruzione - hanno portato alla ribalta in modo clamoroso la sconcertante vicenda del viadotto di via Lanciani, la imponente opera inaugurata recentemente, il colosso di calcestruzzo che va a sbucare sul niente. È stato accertato che la stradina di disimpegno attraverso la quale dovrebbe fluire tutto il traffico del viadotto è una strada privata e sarebbe sufficiente uno sbarramento posto dai legittimi proprietari per rendere inutile un'opera che è costata un miliardo e mezzo ed ha occupato tanto spazio nei discorsi ufficiali. Si chiede di interrogare l'assessore ai lavori pubblici per sapere quando verrà completata la strada di via Lanciani via Tiburtina, che permetterà ai cittadini di usufruire finalmente di un'opera che allo stato attuale delle cose è perfettamente inutile, si chiede inoltre di sapere se verrà messo ordine nella segnaletica stradale, per cui i cittadini abitanti nella zona non debbano trovarsi nelle difficoltà rese ampliatamente note dalla stampa cittadina».

Pofi: sconosciuto l'assassino
L'assassino di Giacinta Petricca, la vedova di Pofi, che è stata uccisa nella sua casa con una coltellata alla gola, è ancora sconosciuto il delitto era stato scoperto l'altra sera da un cugino della donna. L'uomo, Salvatore Petricca, ha trovato la vedova in un lago di sangue, sul suo letto: aveva un lungo coltello da cucina conficcato nella gola fino al manico. «Era stata tutta la giornata accanto al padre, che sta morendo - ha raccontato poi tardi l'uomo ai carabinieri - verso sera è uscita per andare a casa per prendere dei vestiti più pesanti: doveva tornare subito...».

Il corpo di Giacinta Petricca è stato sottoposto ieri ad autopsia: da alcuni segni sul collo, sembra che la donna sia stata strangolata e poi coltellata. Ma chi è il feroce assassino? I carabinieri pesano soprattutto ad un rapinatore. «Da qualche tempo Giacinta aveva con sé 200 mila lire - ha raccontato Giovanni Petricca, una sorella della vedova - Li teneva nascosti nel seno... Stava sempre a casa di papà da quando sia male e non poteva lasciare i soldi...». Ora sembra che i denari siano scomparsi insieme ad una antica collana di coralli, che la Petricca portava sempre: è certo, se le cose stanno così, che il cerchio dei sospettati non è largo. Perché ben poche persone sapevano che la vedova teneva le 200.000 lire nascoste nel reggiseno.

Uccisa per rapina una vedova con una coltellata alla gola
L'assassino di Giacinta Petricca, la vedova di Pofi, che è stata uccisa nella sua casa con una coltellata alla gola, è ancora sconosciuto il delitto era stato scoperto l'altra sera da un cugino della donna. L'uomo, Salvatore Petricca, ha trovato la vedova in un lago di sangue, sul suo letto: aveva un lungo coltello da cucina conficcato nella gola fino al manico. «Era stata tutta la giornata accanto al padre, che sta morendo - ha raccontato poi tardi l'uomo ai carabinieri - verso sera è uscita per andare a casa per prendere dei vestiti più pesanti: doveva tornare subito...».

Alle 16,30 comizio unitario Manifestazione alla Romana Gas

Prosegue la lotta contro il blocco salariale e per la difesa del diritto di sciopero - Agitazione alla Centrale del latte Continua la lotta alla Bowater

Riprende oggi alla Romana Gas la lunga e difficile lotta per il rinnovo del contratto, per il rinnovo del blocco salariale e per difendere il diritto allo sciopero. Gli operai proseguiranno nella lotta articolata iniziata tre mesi fa e sviluppata in forme più generali ogni qualvolta è stata resa necessaria la protesta contro l'utilizzazione dei «funzionari-crumiri» e le violenze poliziesche. Da quando la agitazione è uscita dall'ambito di una normale vertenza aziendale o di categoria per investire questioni di principio che interessano tutti i lavoratori, si va sviluppando un ampio movimento di solidarietà; dopo le fermate e gli ordini del giorno dei lavoratori della Stefer, dei Mercati Generali e dell'Accea, della associazione studentesca Goliardi Autonomi, oggi i cittadini democratici potranno esprimere il loro appoggio ai lavoratori della Romana Gas partecipando al comizio, che avrà luogo alle ore 16,30, in piazza del Gazometro; la manifestazione è stata indetta dai nuclei aziendali del Pci, Psi, Dc, PsiUP, PSDI e PRI.

Gli operai del gas si sono battuti con energia e coraggio pur trovandosi di fronte non soltanto ai padroni dell'azienda (che pure fanno parte del gruppo Italgas) ma ad un preciso atteggiamento della Confindustria contro i rinnovi dei contratti e alla violenza poliziesca esercitata a più riprese dentro e fuori lo stabilimento. Tutti ricorderanno le fasi più drammatiche della lotta e dei sistemi usati dalla direzione aziendale per sterilizzare gli scioperi articolati; in un primo momento si ricorse ai «crumiri» importati da un'altra città e si rinunciò a questa macroscopica violazione del diritto di sciopero soltanto dopo la decisa reazione degli operai. In una seconda fase la Romana Gas, basandosi sull'elevato grado di automazione degli impianti, utilizzò un ristretto corpo dei «funzionari-crumiri» creato proprio in previsione della lotta articolata. Alle proteste dei lavoratori, la azienda rispose orchestrando una campagna di stampa e reclamando l'intervento della polizia. «Celere» e carabinieri in un primo momento si limitarono all'azione intimidatoria circondando lo stabilimento ma poi passarono a misure ancora più gravi e senza precedenti nelle agitazioni sindacali degli ultimi anni: penetrarono nella fabbrica per stroncare uno sciopero e quando gli operai reagirono asserragliandosi in cima al reparto forni, iniziarono un vero e proprio assedio che si concluse soltanto dopo tre giorni.

La truffa e la «tragedia»

Comitato di agitazione ha deciso di proseguire la lotta anche dopo l'ordine di sgombero intimato dalla Pretura. Continua intanto la solidarietà popolare per i lavoratori, ai quali l'altra sera sono state consegnate 125.135 lire e venti cassette di generi alimentari raccolte dai compagni delle sezioni comuniste di Vesuvio, Valmelaina, Tufello, Salario e Nomentano.

«Correte, correte... hanno gettato una bomba contro l'ambasciata americana!!!». E stavolta non si trattava del solito scherzo di cattivo gusto: una bomba carta è stata effettivamente scagliata ieri, alle 16,30, contro l'edificio di via Veneto. Ma dopo una ingente mobilitazione di polizia, carabinieri ed artigiani, sono stati anche scoperti gli autori del gesto: dieci terribili ragazzi yankee che, prima di recarsi al cinema, avevano deciso di «fare uno scherzo ai connazionali», come hanno ammesso davanti agli esterrefatti poliziotti.

«Correte... ha detto con voce esultante - hanno gettato una bomba, forse dalla parte di via Lucullo... c'è stato un boato, uno scoppio violentissimo...». Dalla caserma di via Genova a sirene spiegate sono giunti allora in via Veneto numerosi automobili dei vigili del fuoco, nel timore che fosse scoppiato un incendio. Contemporaneamente sono arrivati anche il capo dell'ufficio politico, il vice capo della Mobile, il capo di gabinetto del questore e più tardi anche lo stesso questore di Stefano per rendersi conto personalmente della gravità dell'«attentato».

Il luogo dove era esplosa la bomba è stato subito localizzato: nel parco interno infatti gli artigiani in uno spiazzo d'erba semi bruciata hanno ritrovato i resti della bomba carta, poco più di un pardo, che era stata lanciato da sopra il muro.

È cominciata allora una vasta battuta nella zona, effettuata da numerosi agenti, alla ricerca di qualcuno che avesse visto persone sospette, eventualmente dei compagni, o un pardo un passante che timidamente si è rivolto ad un poliziotto: «Sa, non vorrei sbagliarmi... ma ho l'impressione che gli attentatori siano un gruppo di ragazzi tutti vestiti all'americana, con giaccone a strisce vivaci, che sono nassati qui poco fa e si sono fermati un po' a confabulare sotto il muro...».

Per dissipare ogni dubbio gli agenti si sono messi allora alla ricerca dei giovani, che poco dopo sono stati rintracciati nell'interno del cinema «Il mondo è un paese» dove stavano assistendo beatamente alla proiezione in lingua originale di «Come uccidere vostra moglie». I giovani, dieci studenti della «Nostra Dame», tutt'altro che impauriti dalle strisce e dalle facce minacciose degli agenti sono scoppiati a ridere. «Quel pardo? Certo l'abbiamo gettato noi... volevamo fare uno scherzo ai nostri connazionali...». Si sia pure a malincuore quindi constatato che non avevano commesso l'omicidio. I poliziotti sono stati costretti a lasciarli andare via.

Truffa eventuale a parte (e questa l'abbiamo denunciata anche noi, chiedendo una inchiesta ad intersezione di limiti del singolo episodio). Ne sta l'interesse dei giornali romani per i giovanotti abbonati a se stessi, i quali, donati a se stessi, si sono trasformati in adolescenti in adulti...».

«Che diamine accade, due o tre decadi che trecento giovani e signorine hanno avuto la sventura di copiare tra le mani di fantomatici funzionari di polizia, che li ha mandati a svagarsi in Spagna, senza tuttavia rispettare i termini di una «già scolastica»... Sembra infatti che il centro - autorizzato a funzionare dagli amici di papà di molti degli stessi funzionari - si sia messo a soldi in massa, lasciando la giovane comunità a cavoli e patate, e in alloggi di terzo ordine...».

Truffa eventuale a parte (e questa l'abbiamo denunciata anche noi, chiedendo una inchiesta ad intersezione di limiti del singolo episodio). Ne sta l'interesse dei giornali romani per i giovanotti abbonati a se stessi, i quali, donati a se stessi, si sono trasformati in adolescenti in adulti...».

«È un interesse che ci rallegra: in una città come questa, dove le borgate ritornano quotidianamente in condizioni di gran lunga peggiori di quelle in cui, per alcune ore, si sono trovati i giovani del «Mamelino»: in una nazione nella quale ogni anno migliaia di lavoratori conoscono la tragedia della emigrazione spesso senza ritorno, nonché l'indifferenza delle nostre autorità all'estero e la vita in squallidi baracche (senza il conforto del «pavno imballato» che puntelli il «pranzo insipido») è bene che certi giornali comincino ad interessarsi di questi «altissimi» avvenimenti...».

Centrale del latte - I lavoratori della Centrale del Latte da alcuni giorni hanno ripreso l'agitazione per ottenere il rispetto dell'accordo sull'inquadramento del personale. È possibile quindi che oggi, come già nei giorni scorsi, in alcuni negozi il latte scarseggi o manchi del tutto.

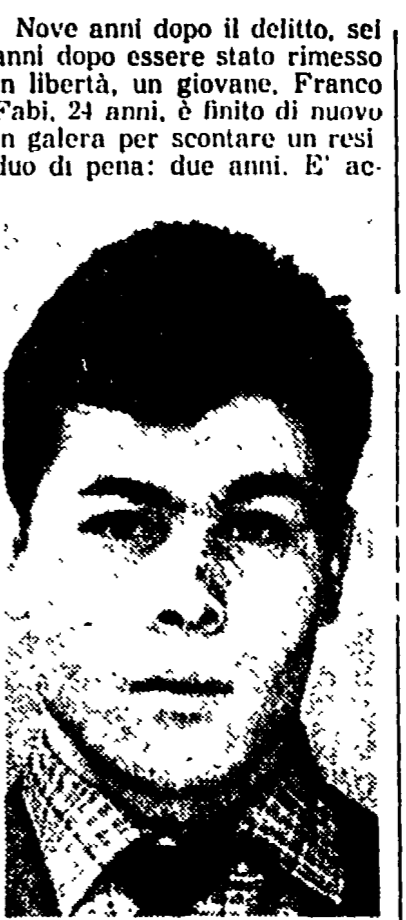
Bowater - Operai, tecnici e impiegati della Bowater da un mese occupano la fabbrica per impedire la chiusura. Il

DIECI RAGAZZI AMERICANI Lanciano per gioco una bomba contro l'ambasciata USA

Decine di poliziotti in via Veneto - I giovani rintracciati in un cinema - «Volevamo fare uno scherzo ai nostri connazionali»

Uccise a calci l'amico Arrestato 9 anni dopo il delitto

«Correte, correte... hanno gettato una bomba contro l'ambasciata americana!!!». E stavolta non si trattava del solito scherzo di cattivo gusto: una bomba carta è stata effettivamente scagliata ieri, alle 16,30, contro l'edificio di via Veneto. Ma dopo una ingente mobilitazione di polizia, carabinieri ed artigiani, sono stati anche scoperti gli autori del gesto: dieci terribili ragazzi yankee che, prima di recarsi al cinema, avevano deciso di «fare uno scherzo ai connazionali», come hanno ammesso davanti agli esterrefatti poliziotti.



Franco Fabi

La telefonata che per mezz'ora ha fatto «ballare» decine di investigatori è partita alle 16,30 da uno dei poliziotti di servizio davanti alla ambasciata: «Correte... ha detto con voce esultante - hanno gettato una bomba, forse dalla parte di via Lucullo... c'è stato un boato, uno scoppio violentissimo...».

Il giorno
Oggi, lunedì 26 aprile (11h-14h). Omaggio: Marcellino. Il sole sorge alle 5,22 e tramonta alle 19,21. Luna nuova il 1° maggio.

piccola cronaca

«Correte... ha detto con voce esultante - hanno gettato una bomba, forse dalla parte di via Lucullo... c'è stato un boato, uno scoppio violentissimo...».

Cifre della città
Ieri sono nati 131 maschi e 112 femmine. Sono morti 31 maschi e 44 femmine, dei quali 5 minori di 7 anni. Temperature: minima 8, massi ma 16. Per ogni 1000 abitanti per venturosa una diminuzione della temperatura.

I 60 anni del compagno Testori
Il compagno Gino Testori compie oggi 60 anni. Iscritto al Pci fin dal 1924, il compagno Testori ha attivamente partecipato alla lotta di liberazione. Perseguitato dalla polizia fascista, ha scontato 5 anni di confino. È stato membro del GAP della zona di Ostia e durante l'occupazione tedesca, fu membro del Comitato militare di zona delle formazioni Garibaldi. A Gino Testori giungano, nel giorno del suo compleanno, le felicitazioni e gli auguri dei compagni della Federazione comunista e dell'«Unità».

La terza lezione concluderà il dibattito letterario sulle riviste degli anni 30 dal Selvaggio e il 900 a Salaria, Campo di Marte, via Sabini. Al corso seguirà la terza lezione del corso dedicato alla letteratura italiana degli anni 1920-1940.

Istituto Gramsci
Questa sera alle ore 18,30, nella sede dell'Istituto Gramsci, via del Consolato 55, il professor Rino Dal Sasso terrà la terza lezione del corso dedicato alla letteratura italiana degli anni 1920-1940.

Il partito
Comitato federale e C.F.C.
Oggi alle ore 17 sono convocati il C.F. e la C.F.C. in via Botteghe Oscure all'ordine del giorno «La situazione politica e le lotte del lavoro». La riunione continuerà domenica 1° maggio in chiesa ora per discutere sul bilancio 1965.

La terza lezione concluderà il dibattito letterario sulle riviste degli anni 30 dal Selvaggio e il 900 a Salaria, Campo di Marte, via Sabini. Al corso seguirà la terza lezione del corso dedicato alla letteratura italiana degli anni 1920-1940.

Nozze
Questa mattina il compagno Giuseppe Gialozzi si unisce in matrimonio con la gentile signorina Pina Sabini. Ai cariissimi sposi gli auguri più fervidi dei compagni della cellula Postelegrafonica Roma-Appio e dell'Unità.

Direttivo
Mercoledì 28 alle ore 9 è convocato il Comitato direttivo della Federazione per discutere «Esame delle lotte del lavoro». Relatrice la compagna Giuliana Gioggi.

La terza lezione concluderà il dibattito letterario sulle riviste degli anni 30 dal Selvaggio e il 900 a Salaria, Campo di Marte, via Sabini. Al corso seguirà la terza lezione del corso dedicato alla letteratura italiana degli anni 1920-1940.

Premiazione
Ieri nel teatro Sittina ha avuto luogo l'annuale premiazione della fedeltà al lavoro e del progresso economico indetta dalla Camera di Commercio. Il presidente Gianni ha consegnato medaglie d'oro e diplomi a 5 ditte, a 413 dipendenti a 12 dirigenti d'azienda, a 6 agenti rappresentativi di commercio, a 100 ditte industriali, commerciali e agricole a 126 coltivatori diretti e a 163 aziende artigiane.

Convocazioni
MACAO - Domani alle ore 19, inaugurazione locali di via Gallo 29 (int. 2). Parlerà Renzo Trivellini sul tema: «La politica di rinnovamento del Pci di fronte alla crisi del centro-sinistra».

La terza lezione concluderà il dibattito letterario sulle riviste degli anni 30 dal Selvaggio e il 900 a Salaria, Campo di Marte, via Sabini. Al corso seguirà la terza lezione del corso dedicato alla letteratura italiana degli anni 1920-1940.

Mostrre per carcerati
Saranno organizzate nei prossimi mesi, a Roma e a Firenze, delle mostre artistiche in favore dei carcerati ed ex carcerati italiani. Gli artisti e collezionisti che vogliono aderire all'iniziativa, possono rivolgersi alla Società di S. Pietro in Vincoli, Casella Postale 6097, Roma Prato.

Universitari
Il 23 e 29 aprile p.v. presso i locali del Comitato centrale del partito (via delle Botteghe Oscure 4) si svolgerà il congresso costitutivo della Sezione universitaria.

La terza lezione concluderà il dibattito letterario sulle riviste degli anni 30 dal Selvaggio e il 900 a Salaria, Campo di Marte, via Sabini. Al corso seguirà la terza lezione del corso dedicato alla letteratura italiana degli anni 1920-1940.

Lutto
È morto ieri, a soli 41 anni, il compagno Augusto Carroli i funerali saranno lunedì, oggi alle 10, partendo da via Fratelli Mazzocchi 42. Alla famiglia le condoglianze della sezione Tor Bella-Sanese e dell'«Unità».

Bimbo cede in una vasca
Un bimbo di otto anni è precipitato in una vasca vuota e, battendo contro il fondo ha riportato delle gravissime fratture. Carlo Biondi, via Brucelles 23, si trovava ieri pomeriggio con i genitori nei pressi di Zaccarelli, quando è scivolato dentro la vasca da circa 3 metri. Al Policlinico lo hanno ricoverato in osservazione.

La terza lezione concluderà il dibattito letterario sulle riviste degli anni 30 dal Selvaggio e il 900 a Salaria, Campo di Marte, via Sabini. Al corso seguirà la terza lezione del corso dedicato alla letteratura italiana degli anni 1920-1940.

Motociclista muore nello scontro
Sbalzato dalla moto dopo lo scontro con un'auto, un giovane è stato scaraventato sull'asfalto ed è morto sul colpo. La disgrazia è avvenuta ieri mattina sulla via Aurelia, nei pressi di Santa Marinella: la vittima, Salvatore Corrias, stava dirigendosi nella nota località balneare dove abitava.

Mostrre per carcerati
Saranno organizzate nei prossimi mesi, a Roma e a Firenze, delle mostre artistiche in favore dei carcerati ed ex carcerati italiani. Gli artisti e collezionisti che vogliono aderire all'iniziativa, possono rivolgersi alla Società di S. Pietro in Vincoli, Casella Postale 6097, Roma Prato.

Una dichiarazione di Occhetto alla partenza per Hanoi

L'ITALIA VERA E' CON IL VIETNAM



La delegazione del Pci alla partenza per Hanoi

Il compagno Achille Occhetto, che con la delegazione del Pci si trova a Mosca, in viaggio per Hanoi, nel Vietnam del Nord, ci ha rilasciato, prima della partenza, questa dichiarazione:

«Credo che sia molto significativo il segretario della Fgci si rechi in questo momento ad Hanoi. Tale presenza testimonia concretamente la lotta appassionata dei giovani comunisti per la pace, il loro impegno nella battaglia popolare contro l'aggressione americana nel Vietnam del Sud, la loro ferma volontà di proseguire ed estendere la lotta sino alla piena affermazione vittoriosa della causa per cui si battono onestamente oggi i partigiani del Viet Cong. D'altra parte, ci preme sottolineare, la lotta che si è condotta e si conduce tuttora nel nostro paese non vede mobilizzati solo i giovani comunisti, ma al loro fianco, in stretta e sostanziale unità, larghissimi strati di gioventù socialista, cat-

olica e indipendente. Tutto ciò nello spirito delle migliori tradizioni combattive che hanno caratterizzato in questi ultimi anni la gioventù democratica italiana, dalla lotta del popolo algerino, a quella del popolo cubano, congolese. Nel Vietnam portiamo quindi questa solidarietà concreta, che surge dalla consapevolezza che la causa del Vietnam è la causa della libertà e della civiltà in Occidente. Portiamo lo spirito di unità della gioventù comunista, lo spirito che nel documento di Valda questa gioventù ha trovato profondamente espresso e legato alle sue più alte aspirazioni di democrazia e di socialismo. Tutto ciò nella convinzione che la solidarietà che noi esprimiamo concretamente con la Resistenza vietnamita non è sinonimo della lotta per la coesistenza pacifica, ma che, anzi, tale lotta di resistenza e di libertà serve alla causa della coesistenza, alla

causa della pace, e per ciò essa deve continuare sino alla piena vittoria.

L'Italia vera, l'Italia democratica - a differenza di quanto l'Onorevole Moro ha creduto possibile presentare nel suo viaggio in Usa - è con i partigiani vietnamiti. La loro lotta è una grande lotta per la dignità, la libertà di tutti; è una lotta per la affermazione dei valori più alti della nostra stessa civiltà in cui sono sorte e si affermano le grandi idee della libertà e del socialismo.

Il mio augurio, il messaggio più vivo e ereditato che porterò alla gioventù del Vietnam democratico e ai partigiani in lotta, è che l'unità della gioventù italiana per la pace e per l'indipendenza del Vietnam del Sud si faccia sempre più ampia, ancor più vigorosa e impegnata la battaglia contro la guerra imperialista.

Achille Occhetto

la nuova generazione

A CURA DELLA FEDERAZIONE GIOVANILE COMUNISTA ITALIANA

Da 50 giovani novaresi

Un appello unitario per difendere la pace

Una iniziativa di particolare interesse, anche per la sua originalità, è stata presa in questi giorni a Novara da un gruppo di giovani, appartenenti a diverse categorie sociali e con orientamenti politici e ideali altrettanto diversi. L'interesse maggiore di questa iniziativa, consistente nell'approvazione di un lettera-appello aperta in occasione del XX della Resistenza, indirizzata a tutta la gioventù italiana, risiede nel fatto che essa è frutto dello sforzo individuale di alcuni giovani che, pazientemente, si sono messi in contatto, nel giro di alcuni giorni, con diversi gruppi di giovani della provincia, sino a raggiungere l'adesione di cinquanta di essi.

Un numero, si potrà obiettare, ristretto, ma che testimonia da solo delle ampie possibilità di unità di iniziativa e di azione, di fronte ai grandi problemi della pace e della democrazia, esistenti tra la gioventù italiana di diverso orientamento ideale e anche religioso. Infatti l'appello, a cui seguono le firme, è stato ap-

provato da giovani comunisti, socialisti, cattolici, indipendenti, radicali, appartenenti o non a partiti od organizzazioni politiche. Lo pubblichiamo, con la ferma convinzione che esso rappresenta un indubbio contributo alla lotta che nel nostro paese si va conducendo per la difesa della pace e della democrazia e perché esso può essere di valido esempio per una estensione massiccia di questo iniziativa unitarie.

A tutti i partiti
A tutte le organizzazioni democratiche
A tutti i giornali provinciali
A tutte le associazioni culturali
Noi non possiamo restare indifferenti. Sarà magari lontano da noi il Viet-Nam ma laggiù muiono a centinaia in una sporca guerra imperialista. E la pace nel mondo torna ad essere in pericolo.
E si muore ancora dopo vent'anni dalla fine della seconda guerra mondiale in Angola e nel Congo e altrove dove si lotta per l'indipendenza del proprio Paese. Negli Stati Uniti i razzisti assassini possono ancora sembrare onesti e tutti. Si muore ancora per sostenere che si è uomini con eguali diritti anche se il colore della pelle è diverso. E si muore ancora in India e in Africa, nella America Latina, di fame, ogni giorno, ogni ora. Questo mondo di conquiste spaziali esaltanti e di miserie degradanti, di uomini che posseggono tutto e di popoli che non posseggono neanche la libertà di vivere lascia ancora poltre la fame a due terzi dell'umanità.
In questa situazione la gioventù non può restare indifferente. Non può accettare come unico suo sco-

po quella di diventare «adulto». Noi chiamiamo tutti i giovani all'impegno morale, civile, politico in questi giorni che ricordano il Ventennale della Liberazione del nostro Paese dal fascismo, dal nazismo. Non possiamo restare indifferenti di fronte al fatto che in Spagna ogni giorno le carceri si riempiono di studenti e operai che vogliono la libertà. Non possiamo accettare l'invito ipocrito al qualunquismo e al disimpegno.
Noi pensiamo che la gioventù debba trovare una via per far passare lo spirito di pace, di giustizia, di libertà che sentiamo mortificate da divisioni artificiali che impediscono d'altronde che la gioventù sia unita contro il colonialismo contro il fascismo, contro il razzismo, contro la miseria e la fame, per farne una forza in lotta per un mondo più giusto, più libero e governato da un nuovo umanismo. Nel momento in cui ricordiamo il Ventennale della Resistenza vogliamo impegnarci non solo a celebrarla ma a portare avanti lo spirito per realizzarla compiutamente nel nostro Paese collegandoci con coloro che ovunque nel mondo combattono per gli stessi ideali.

- 1 Beldi Piero impiegato operaio comunista Oleggio Romagnano
- 2 Cerri Armando studentessa socialista Novara
- 3 Cartero Antonia studentessa cattolica Novara
- 4 Verzelloni Franca studentessa radicale Prato Sesia
- 5 De Berna fotografo operaio comunista Oleggio Romagnano
- 6 Ferrarini Antonietta operaio socialista Pallanzeno
- 7 Barluro Angelo impiegato operaio comunista Novara
- 8 Pietro Graziosi impiegato operaio democristiano Sesto
- 9 Negro Alfredo operaio socialista Oleggio Romagnano
- 10 Giuseppe Ceruti operaio comunista Novara
- 11 Medali Angela studentessa cattolica Sesto
- 12 Aurora Zorzi studentessa comunista Oleggio Romagnano
- 13 Ferrula Renzo -rendista cattolico Novara
- 14 Burioni Ruggero operaio socialista Oleggio Romagnano
- 15 Gigi Custodi artigiano indipendente Novara
- 17 Emanuele Invernizzi operaio comunista Pallanzeno
- 18 Sergio Genova per. ind. comunista Romagnano
- 19 G. Carlo Pajetta impiegato cattolico Romagnano
- 20 Gigi Carrara operaio comunista Prato Sesia
- 21 Gianna Ferrarini impiegata muratore comunista Prato Sesia
- 22 Nanda Ferravalli muratore comunista Sesto
- 23 Raimondi Giuseppe studente cattolico Sesto
- 24 Guglielmo Michelangelo studente comunista Oleggio
- 25 P. Angelo Del Conte studente cattolico Prato Sesia
- 26 Giuseppe Guglia elettricista socialista Novara
- 27 Zanello Givolo pittore buddista Novara
- 28 Stella G. Piero studente comunista Romagnano
- 29 Mario Zaccchetti studente comunista Romagnano
- 31 Lonj Roberto operaio comunista Romagnano
- 32 Vittore Ferraris operaio comunista Novara
- 33 Gambaro Enrico operaio comunista Oleggio
- 34 Agarla Renato vigliatrice comunista Novara
- 35 Bellotti Ferrarini M. studentessa marxista Novara
- 36 Tacchini Elia studente marxista Novara
- 37 Gabriele Guanaga studente comunista Oleggio
- 38 Oreste Strano commerciante cattolico Oleggio
- 39 Aldo Mercalli impiegato cattolico Sesto
- 40 P. Alleri operaio comunista Oleggio
- 41 Calone Michele studentessa marxista Prato Sesia
- 42 M. Antonietta Cerini operaio comunista Romagnano
- 43 Piazza Luigi muratore comunista Treccate
- 44 Torta Giovanni operaio comunista Calliate
- 45 Giovanni Brugo autista comunista Novara
- 46 Tamello Pietro operaio marxista Novara
- 47 Maccone Antonio stud. univ. comunista Novara
- 48 Bonzola Franco stud. univ. comunista Novara
- 49 Lombardo Giuseppe operaio comunista Treccate
- 50 Tugnolo Gianni operaio comunista Treccate

CHIARAZIONE DEI SEGRETARI PROVINCIALI PER LA LEVA DEL XX

L'AZIONE DI PROSELITISMO AL CENTRO DEL LAVORO DELLA FGCI

È in pieno svolgimento nella nostra Organizzazione la campagna di tesseramento e reclutamento per la Leva del Ventennale della Resistenza. A questo punto, circa 10.000 giovani e ragazze sono stati reclutati e il lavoro in corso in tutte le federazioni lascia concretamente sperare che nuove migliaia di giovani entreranno nei prossimi giorni nelle file della Fgci. Un esempio concreto: la federazione di Siena ha già raggiunto e superato il 100%, recludendo nell'ultima settimana ben 350 giovani per la Leva del XX. Sul tipo di mobilitazione organizzata dalle federazioni, dai circoli, dalle iniziative realizzate e previste, sulle prospettive di lavoro e di nuovi successi realizzabili, abbiamo rivolto alcune domande ai Segretari o ai Responsabili di Organizzazione di 5 federazioni e precisamente Bologna, Arezzo, Roma e Cagliari. Le loro risposte, offrono un quadro, se non completo, almeno largamente indicativo di una situazione politica e organizzativa che investe le nostre federazioni di un tipo di mobilitazione per la conquista di nuovi giovani e per il rafforzamento della Fgci, delle prospettive che a breve scadenza si offrono su questo piano.

grandi manifestazioni in città e provincia, sui problemi della Resistenza con comitati unitari a livello giovanile - e tesseramento, inteso come capacità di tradurre le istanze di coscienza rivoluzionaria e anticapitalistica in adesione vera e propria alla Fgci. Penso che sia opportuno quindi intervenire più massicciamente ai vari livelli (circolo di strada e gruppo di fabbrica, zone) richiamando lo stesso partito alla necessità di muoversi in questa direzione.
Il giudizio che si può trarre da queste prime esperienze è in parte positivo, soprattutto sul piano della maturazione politica della organizzazione che tende a muoversi e a verificare alcune delle ipotesi da noi formulate in questi ultimi mesi, il problema della unità, della presenza della Fgci nella fabbrica, attorno ai grandi temi dell'ideale socialista e dello internazionalismo. Ciò che manca è la capacità di risolvere il rapporto tra indicazione, battaglia politica e capacità di sviluppo di una linea di politica organizzativa in grado di far assumere alla nostra Organizzazione uno sviluppo qualitativo e quantitativo, agilità e dinamicità in modo che la sua presenza e la sua forza non siano riducibili entro margini ristretti, ma diventi essa l'organizzazione politica di battaglia di tutta la gioventù italiana.

Se cerchiamo di individuare le cause del ritardo che registriamo nel lavoro della Leva (dovuto in parte a indegabili scendenze come la preparazione della marcia della pace avvenuta la scorsa settimana) vediamo che l'elemento carente è la coscienza nel gruppo dirigente del rapporto che esiste tra innumerevoli iniziative previste sul tema della Resistenza e il successo della leva del XX.
Le prospettive di questa nostra iniziativa hanno due momenti non certo staccati l'uno dall'altro: la convinzione e la coscienza del gruppo dirigente che la presenza dei giovani comunisti nella Leva del XX oltre l'impegno politico sul giudizio e sull'interpretazione da darsi sulla Resistenza è legato strettamente al successo della leva del XX. Per portare avanti questo discorso già è stato fatto il nostro Comitato Federale che ha deciso la convocazione del Congresso della nuova Resistenza; è previsto inoltre per il 10 maggio l'attivazione provinciale sulla leva del XX.

Se cerchiamo di individuare le cause del ritardo che registriamo nel lavoro della Leva (dovuto in parte a indegabili scendenze come la preparazione della marcia della pace avvenuta la scorsa settimana) vediamo che l'elemento carente è la coscienza nel gruppo dirigente del rapporto che esiste tra innumerevoli iniziative previste sul tema della Resistenza e il successo della leva del XX.
Le prospettive di questa nostra iniziativa hanno due momenti non certo staccati l'uno dall'altro: la convinzione e la coscienza del gruppo dirigente che la presenza dei giovani comunisti nella Leva del XX oltre l'impegno politico sul giudizio e sull'interpretazione da darsi sulla Resistenza è legato strettamente al successo della leva del XX. Per portare avanti questo discorso già è stato fatto il nostro Comitato Federale che ha deciso la convocazione del Congresso della nuova Resistenza; è previsto inoltre per il 10 maggio l'attivazione provinciale sulla leva del XX.

dei prossimi congressi del partito e della Fgci.
Secondo noi esistono nella nostra provincia possibilità di conquista di molti altri giovani; tali possibilità esistono particolarmente in direzione dei giovani operai, i quali sia pure abbiano un orientamento verso il nostro movimento, non siamo ancora riusciti ad organizzarli nella nostra organizzazione. Crediamo che le attuali condizioni di fabbrica che abbiamo fatto e che ci proponiamo di fare, costituiscono una tappa importante verso l'organizzazione della Fgci all'interno delle fabbriche e verso la conquista di centinaia di giovani operai alla Fgci.

La leva del XX è stata nella nostra Federazione un momento di forte mobilitazione dei compagni e sulla base di una serie di iniziative collegate alla tematica della resistenza abbiamo potuto riorganizzare circoli e gruppi di scuola che erano arrivati ad una pericolosa stasi politica. Nello stesso tempo la Leva, pur se in minore misura rispetto a quello che è stato fatto per la Leva 20 gli altri, ha provocato una intensificazione del lavoro di proselitismo permettendoci così di raggiungere il 100% rispetto agli iscritti del 1964: siamo di nuovo presenti in zona della città e della provincia che da anni avevamo abbandonato e abbiamo costituito nuovi circoli in zone prima mai toccate: sono indicati per questo gli esempi dei circoli di Magliana e Porta Maggiore costituiti in questi giorni in quartieri dove la Fgci non era stata mai conosciuta. Nel complesso in questi ultimi 15 giorni abbiamo reclutato circa 420 nuovi giovani di cui 141 nella provincia.

NO (Angiolo Ferranti, segretario provinciale)

È possibile, a questa data, avere i risultati raggiunti nella campagna di tesseramento per il Ventennale della Resistenza. Possiamo sottolineare che vi è ripresa e che si offrono grandi possibilità di sviluppo della attività di proselitismo. La leva del XX in particolare la settimana scorsa ad essa, vuole essere un momento di partenza e non un momento conclusivo dell'azione di reclutamento, per la nostra Federazione.
Le iniziative sulle quali abbiamo fatto perno sono legate ad un momento della nostra iniziativa di livello della propaganda; in questo siamo producendo un lavoro complementare dedicato ai problemi delle nuove generazioni (scuola, fabbrica, pace, internazionalismo, Resistenza); oltre a questi per i giovani lavoratori che verranno diffusi nelle fabbriche e che si richiamano alla situazione politica ed economico del Paese, richiamando l'attenzione sul carattere e i compiti della Fgci e il significato della Resistenza comunista. Queste iniziative rientrano nel piano di attività della Fgci di Milano, al centro del quale abbiamo posto la nostra presenza dei giovani operai comunisti.
Le iniziative sul piano di mobilitazione generale e di direzione esterna in direzione del proletariato e per la Leva del XX, che dovrebbe impegnare in un lavoro più immediatamente politico che la centinaia di giovani che il 1. Maggio garantiscono il successo della distribuzione del garofano.

BOLOGNA (Wladimiro Giatti, segretario provinciale)

Lo sforzo che siamo impegnati a compiere con la Leva del XX è quello di fare coincidere questo grosso momento di dibattito e di iniziativa politica che sono le celebrazioni di questo mese, con la conquista e l'insediamento di nuovi giovani nella Fgci.
In questo quadro non possiamo certo dire di avere già oggi tangibili risultati, di fatti sono entrate in 15 giorni 114 tessere della Leva; comunque avendo previsto un piano di lavoro fino all'estate, riteniamo di poter raggiungere, prima della scadenza l'obiettivo di tremila reclutati, che ci siamo posti.
L'aver lanciato come principale momento di caratterizzazione nostra la Leva del XX significa, a nostro parere, sottolineare l'importanza che in un quadro di dibattito politico aperto dalle nostre iniziative nella organizzazione, l'esigenza di avvicinare anche ad una parzialità verifica del nostro di scorso, verifica che è anche nel momento meramente organizzativo delle uscite della festa della Resistenza, delle giornate straordinarie provinciali di tesseramento, è pur sempre essenziale.
A Bologna appunto oltre all'intensificazione delle uscite serali e domenicali abbiamo indetto per il 2 Maggio una giornata provinciale straordinaria di reclutamento delle uscite della festa della Resistenza, delle giornate straordinarie provinciali di tesseramento, è pur sempre essenziale.
A Bologna appunto oltre all'intensificazione delle uscite serali e domenicali abbiamo indetto per il 2 Maggio una giornata provinciale straordinaria di reclutamento delle uscite della festa della Resistenza, delle giornate straordinarie provinciali di tesseramento, è pur sempre essenziale.

AREZZO (Vasco Giannotti, segretario provinciale)

Parlare ancora di risultati concreti fatti con la Leva del XX (circa 200) può distorcere forse un giudizio completamente positivo del lavoro che stiamo portando avanti. Il numero ancora ristretto è causato dal fatto che abbiamo lanciato con un certo ritardo la Leva del XX, e quindi i risultati attuali non sono che i primi. La nostra federazione comunque si è imposta una scadenza abbastanza lontana, il 31 maggio, impegnando

Parlare ancora di risultati concreti fatti con la Leva del XX (circa 200) può distorcere forse un giudizio completamente positivo del lavoro che stiamo portando avanti. Il numero ancora ristretto è causato dal fatto che abbiamo lanciato con un certo ritardo la Leva del XX, e quindi i risultati attuali non sono che i primi. La nostra federazione comunque si è imposta una scadenza abbastanza lontana, il 31 maggio, impegnando

Parlare ancora di risultati concreti fatti con la Leva del XX (circa 200) può distorcere forse un giudizio completamente positivo del lavoro che stiamo portando avanti. Il numero ancora ristretto è causato dal fatto che abbiamo lanciato con un certo ritardo la Leva del XX, e quindi i risultati attuali non sono che i primi. La nostra federazione comunque si è imposta una scadenza abbastanza lontana, il 31 maggio, impegnando

Parlare ancora di risultati concreti fatti con la Leva del XX (circa 200) può distorcere forse un giudizio completamente positivo del lavoro che stiamo portando avanti. Il numero ancora ristretto è causato dal fatto che abbiamo lanciato con un certo ritardo la Leva del XX, e quindi i risultati attuali non sono che i primi. La nostra federazione comunque si è imposta una scadenza abbastanza lontana, il 31 maggio, impegnando

Parlare ancora di risultati concreti fatti con la Leva del XX (circa 200) può distorcere forse un giudizio completamente positivo del lavoro che stiamo portando avanti. Il numero ancora ristretto è causato dal fatto che abbiamo lanciato con un certo ritardo la Leva del XX, e quindi i risultati attuali non sono che i primi. La nostra federazione comunque si è imposta una scadenza abbastanza lontana, il 31 maggio, impegnando

UNA SOTTOSCRIZIONE DELLA FGCI 5 milioni contro la guerra imperialista

La federazione giovanile comunista ha raccolto con entusiasmo garibaldino la proposta di donare ai partigiani vietnamiti un ospedale.
Dopo l'appello degli intellettuali italiani che, accolto dalla maggioranza dei giovani, ha fatto nascere, nel nostro paese, una grande e crescente ondata di manifestazioni contro il colonialismo americano, oggi il gesto degli illustri nomi della scienza medica italiana consente di partecipare in prima persona alla Resistenza vietnamita, contro gli aggressori statunitensi. Un ospedale costa decine e decine di milioni e abbiamo bisogno di personale specializzato: medici, infermieri ecc.
La Direzione nazionale della FGCI impegna tutti i circoli perché come giovani comunisti si possa contribuire con un versamento di 5.000.000 di lire alla nobile iniziativa dei medici italiani.
La sottoscrizione di 50.000.000, per il rafforzamento della FGCI è già ben avviata.
Ma l'obiettivo deve essere aumentato di cinque milioni. I cinque milioni che verseremo al Comitato organizzatore.
Ma, alla raccolta del danaro, deve accompagnarsi la ricerca dei giovani medici e di infermieri disposti ad impegnarsi alla organizzazione dell'ospedale.
L'aspirazione di tanti giovani democratici italiani che, nel passato, lamentavano non poter partecipare in prima persona alla grande lotta dei partigiani vietnamiti oggi può realizzarsi: raccogliendo, appunto, fondi per la costruzione dell'ospedale e contribuendo alla sua organizzazione.

ROMA (Marcello Lelli, segretario del Comitato Cittadino della Fgcr)

La leva del XX è stata nella nostra Federazione un momento di forte mobilitazione dei compagni e sulla base di una serie di iniziative collegate alla tematica della resistenza abbiamo potuto riorganizzare circoli e gruppi di scuola che erano arrivati ad una pericolosa stasi politica. Nello stesso tempo la Leva, pur se in minore misura rispetto a quello che è stato fatto per la Leva 20 gli altri, ha provocato una intensificazione del lavoro di proselitismo permettendoci così di raggiungere il 100% rispetto agli iscritti del 1964: siamo di nuovo presenti in zona della città e della provincia che da anni avevamo abbandonato e abbiamo costituito nuovi circoli in zone prima mai toccate: sono indicati per questo gli esempi dei circoli di Magliana e Porta Maggiore costituiti in questi giorni in quartieri dove la Fgci non era stata mai conosciuta. Nel complesso in questi ultimi 15 giorni abbiamo reclutato circa 420 nuovi giovani di cui 141 nella provincia.
Il discorso che abbiamo impostato sulla Resistenza, vista nel suo significato più profondo di lotta per la libertà politica e sociale, si è collegato immediatamente a tutta la battaglia che la nostra organizzazione porta avanti a favore dei popoli in lotta e contro lo sfruttamento ed ha costituito un momento di unità con centinaia di giovani di tutti i movimenti politici, è stato accolto serenamente nelle scuole, ci ha portato l'adesione di giovani operai che hanno ritrovato nel nostro discorso quella stessa spinta che li porta a battersi contro i padroni. Con questo discorso ci siamo presentati in un liceo romano dove è stata celebrata il 24 marzo la figura di Eugenio Curjel assieme a quella di Pio Albertelli con una grande partecipazione di studenti.
Di particolare interesse, sia per i risultati ottenuti sia per quelli che si possono ottenere è una iniziativa presa recentemente proprio per la Leva del XX: da tre settimane facciamo sostenere in varie piazze di Roma una o più mostre mobili sulla Resistenza e sul Vietnam che ci permettono di arri-

Storia della Resistenza

In tutte le edicole il quarto fascicolo 36 pagine 250 lire

Editori Riuniti

LA CONDIZIONE UMANA DELLA GIOVENTÙ SICILIANA

EMIGRAZIONE: una soluzione disperata

Roccamena, un paese di 3000 abitanti - Una struttura agricola arretrata - il « regno della libertà » - Un mondo insieme reale e fantastico - La lotta agli sprechi

Nostro servizio ROCCAMENA, aprile

Roccamena, un piccolo paese di quasi 3000 abitanti, in una delle zone più povere della Sicilia, arroccato su una collina nell'alta vallata del Belice a circa un'ora di distanza da Palermo: case senza intonaco, costruite tirando a risparmio; numerose strade senza asfalto; rubinetti asciutti molte ore al giorno per la mancanza di acqua; e bambini, tanti bambini sulla piazza antistante la chiesa, per le strade, bambini che corrono urlando, che sbucano dalle porte, che si picchiano o giocano.

«... qua stiamo restando il vecchi, li fimmili, li malati e li picciriddi » (1). La grande piaga dell'emigrazione è legata alla miseria del Sud.

Gran parte degli uomini in età di lavoro sono partiti: per il Nord, Milano, Torino, o ancora più su, la Germania, la Svizzera, l'Olanda, il Belgio, così come qualche decennio fa erano partiti per gli Stati Uniti e l'America del Sud.

Tra il 1950 e il '61 se ne sono andate oltre 1750 persone su una popolazione che non raggiunge le 3.000 anime. Questo quinto servizio sulle condizioni umane della gioventù in Italia, è appunto dedicato al problema dell'emigrazione.

Coloro che partono per le grandi città dell'Italia Settentrionale tendono generalmente a non tornare. Dopo alcuni mesi, a volte dopo qualche anno, chiamano le famiglie e vanno insieme ad ingrossare la massa del proletariato urbano. Quanti invece hanno scelto come meta altri paesi europei cercano di tornare. Il duro, e spesso lungo periodo di lavoro all'estero serve essenzialmente a mettere insieme un gruzzolo di denaro sufficiente ad acquistare un pezzo di terra, o, ad intraprendere qualche altro tipo di attività, e a costruire una casa decente. Alla periferia di Roccamena sono così sorte nuove abitazioni, alcune delle quali tuttora in costruzione, che finiscono per costituire uno dei pochi settori di attività economica del paese, insieme all'agricoltura, al commercio, a certe forme di artigianato.

La grande crisi di Roccamena è crisi essenzialmente di una struttura agricola arretrata che la miseria delle classi dirigenti tradizionali ha voluto lasciare inalterata quando più forte era la tensione verso trasformazioni profonde. Essa è caratterizzata da una forma di origine medioevale, l'enfiteusi, in base alla quale il contadino ha il diritto di disporre della terra e di decidere egli stesso delle colture, fermo restando l'obbligo di corrispondere al proprietario un canone fisso annuale - variabile da zona a zona - in natura o in denaro. Il proprietario è così completamente assente dalla terra: gli spetta soltanto una rendita passiva senza alcun obbligo di investire capitali per la trasformazione e il miglioramento delle colture.

In una situazione di crisi generale dell'agricoltura, questa continua sottrazione di capitali finisce per aggravare la condizione dei contadini. Se anche l'enfiteusi prevede che la proprietà della terra possa passare a chi la lavora dietro pagamento al proprietario originario di un certo numero di annate di canone, in concreto l'accumulazione del capitale necessario a questo passaggio è per il contadino estremamente difficoltosa.

Le lotte dirette a ridurre il canone annuo e il numero di annate necessarie per il riscatto della terra, ha finora conseguito solo parziali successi. A queste che sono le cause economiche più evidenti dell'emigrazione, si aggiungono una serie di altri fattori, ambientali e soggettivi, il cui peso risulta determinante soprattutto sui giovani.

Il giovane si sente respinto, addirittura cacciato, dalla terra e dalle abitudini ad essa connesse. Ho parlato a lungo di questo con un gruppo di giovani di Roccamena, e con alcuni ricercatori del « Centro studi e iniziative per la piena occupazione » (l'organizzazione che fa capo a Danilo Dolci), sia di Roccamena che di Partinico. « Quello che oggi manca nel lavoro agricolo è il senso della dignità - diceva un assistente sociale - Un ragazzo si sente costretto in uno stato permanente di dipendenza, immerso in una struttura autoritaria che inizia in famiglia e investe



Un lavoro qualsiasi per respingere la prospettiva dell'emigrazione

tutti i rapporti umani. Per Roccamena non si può parlare di mafia cioè di un obbligo all'obbedienza verso chi occupa determinate posizioni, dalle quali in concreto dipendono l'esistenza. Sarebbe forse possibile impegnarsi contro queste entità oppressive se almeno esistessero certe premesse economiche: ma in questa situazione per molti ragazzi la fuga al Nord diventa la sola reale alternativa ».

Il lavoro nelle grandi città del Settentrione significa tante cose: è una condizione di vita diversa, di rispetto per la propria persona; è una serie di occasioni che si aprono in ogni campo, un mondo immaginato miticamente come regno delle libertà, contrapposto ad presente in cui la stessa libertà di esistere viene posta in dubbio. Significa anche una possibilità di incontri femminili, in una realtà in cui la donna è ancora oggetto proibito, tabù. Il che produce delle risonanze interiori emotive, che

raggiungono un'intensità di attrazione infinita.

Abbiamo accennato alla connotazione insieme autoritaria e sottmissiva che caratterizza un po' tutti i momenti della vita sociale: famiglia, scuola, politica, religione. « Per i genitori un ragazzo di 18 anni è ancora un bambino ».

Perno della famiglia a Roccamena è la figura stranamente potente della madre. Il padre certo è circondato dal rispetto generale, da un'obbedienza tuttora determinante, anche se meno assoluta di quanto non accadesse in passato, un'obbedienza che però sembra avere caratteristiche soprattutto formali. Il centro reale della famiglia, il centro più violentemente conservatore, e combattivo contro la disgregazione dell'unità familiare, è la madre. « Ogni donna ha per i figli maschi un affetto, un attaccamento morboso, eccessivo ». E il ragazzo non riesce a liberarsene. « In Sicilia tra madre

e figlio il cordone ombelicale non viene mai reciso ». Sono parole di un'altra assistente sociale che da anni ormai vive a Roccamena.

« La donna si sente in una condizione di netta inferiorità rispetto al marito, di sottomissione illimitata. Questo enorme attaccamento per il figlio sembra quasi una maschera che nasconde la volontà di annientare la personalità reale ». I figli a loro volta sentono in qualche modo di dover resistere, di doversi sottrarre a questa pressione psicologica esercitata su di loro. Uno dei modi di reagire è l'aggressività verso la donna. Questa aggressività diffusa ha molte manifestazioni: « Le ragazze che passeggiano per strada sono continuamente insultate. Difficile dire con precisione le ragioni di questo comportamento dei giovani. Per loro forse la donna è un oggetto lontano, di cui si conosce poco o niente, ma che si desidera in maniera spasmodica. Insultarla è una confessione insieme di amore e di impotenza ». Si vorrebbe possedere la donna, ma il possesso, senza la conoscenza della sua realtà, e quindi del suo essere persona, individuo con desideri, paure, incertezze, diventa anche nel matrimonio un atto di brutalità; e la situazione tende a stagnare.

La conoscenza è difficile in un ambiente umano in cui ragazze e ragazzi si incontrano soltanto alle feste nuziali o in qualche altra occasione importante; in un ambiente in cui la corte alla ragazza è fatto passeggiando davanti alla sua finestra; in cui un giovane non ha altri contatti femminili al di fuori di qualche prostituta di Palermo che nei mesi estivi si spinge fino alla periferia del paese, e in aperta campagna riceve la proiezione degli uomini.

Questo stato di insofferenza, si manifesta anche in atti di vandalismo, o in atteggiamenti di derisione verso la chiesa. Gli uomini non ci vanno più, « molti di loro si vergognano ». Alcuni decenni fa era l'opposto. In chiesa andavano soltanto gli uomini. Adesso è invece il solo posto in cui sia consentito andare alle donne. Se qualche ragazzo insiste nel frequentarla, gli altri lo prendono in giro.

Ad alimentare le insoddisfazioni è intervenuta da alcuni anni la televisione. Il mondo che essa descrive è insieme reale e fantastico: reale, proprio perché presentato con tutta l'immediatezza delle immagini, e contemporaneamente così diverso, affascinante, pieno di occasioni. Roccamena al confronto sembra ancora più povera, oppressiva, con la miseria dei suoi abitanti, con gli stracci di cui sono coperti i bambini, con l'aspetto trascurato delle sue donne. Ed è un nuovo invito alla fuga verso il Nord, verso la Germania o la Svizzera.

La fuga è un rimedio, un arrangiamento. Se esistesse sul posto la possibilità di mettere in moto le proprie energie creative, nessuno più partirebbe, nessuno affronterebbe una separazione dal proprio ambiente, difficile, dolorosa. Lo dimostra la tenacia con cui ogni intera popolazione punta sulle due grandi carte atra verso cui passa il futuro di Roccamena: la costruzione della diga sul Belice, l'abolizione dell'enfiteusi.

A questo proposito il motivo che più ricorre nelle agitazioni dei contadini è quella della lotta contro gli sprechi. Ogni anno cinque miliardi di utili mancati se ne vanno con le acque non canalizzate del Belice. Ogni anno centinaia di milioni vanno ad arricchire i proprietari che li sperperano nei grandi centri mondani e non reinvestono una sola lira nell'agricoltura. Ogni anno centinaia di bambini sottoalimentati. Nel 1959 il consumo della carne pro capite era di 5 grammi; nel 1962 è di 32 grammi (2). Ma della sottoalimentazione dei bambini, a Roccamena non si sente parlare. Fa parte dell'ambiente, non ci si fa più caso.

Lo spreco di queste energie mentali, di queste occasioni di crescita, bloccate ancora prima della realizzazione, è un delitto a cui occorre un riparo. Gli uomini migliori, cacciati al Nord dalla mancanza di prospettive, tornerebbero a impegnarsi per lo sviluppo delle proprie terre, solo avessero occasione di farlo. E ognuno ne trarrebbe vantaggio.

Luigi Perelli

(1) vedere: La diga di Roccamena di Lorenzo Barbera, ed. Laterza, da cui abbiamo tratto diverse notizie e indicazioni.

LETTERE E CORRISPONDENZE OPERAIE

Diamo inizio, in preparazione della 2. Assemblea nazionale dei giovani operai comunisti, ad una rubrica nella quale pubblicheremo corrispondenze di vita di fabbrica e di lotta operaia, per riportare esperienze dirette e testimonianze di giovani lavoratori sui problemi della condizione operaia, resoconti di iniziative politiche della federazione giovanile. In questo numero pubblichiamo la corrispondenza del Segretario della Fgci di Arezzo su una iniziativa operaia dei giovani comunisti e una lettera di due giovani operaie della Delt'Acqua di Abbadia San Salvatore.

DAL VALDARNO

Nel quadro della preparazione della II conferenza nazionale della gioventù comunista operaia, lunedì 19 aprile, si è tenuta a San Giovanni (Arezzo) l'assemblea dei giovani operai del Valdarno. Oltre 200 giovani e ragazze, in

rappresentanza di tutte le fabbriche del Valdarno aretino, hanno seguito ed animato il dibattito dell'assemblea riuscendo a dare un quadro abbastanza esatto della situazione della giovane classe operaia in questa zona ed indi-

cando alcuni fondamentali obiettivi di mobilitazione e di lotta per la F.G.C.I.

Ciò che forse è mancato al dibattito, ma che si proporrà di approfondire con le assemblee di fabbrica che stiamo tenendo in questi giorni, è un'analisi particolareggiata delle situazioni oggi esistenti all'interno di ogni singola fabbrica, dei problemi, delle condizioni di lavoro, di come ed attraverso quali particolari forme si porta avanti l'attacco padronale al livello delle singole aziende.

Un'analisi di questo tipo credo infatti sia indispensabile per impostare il nostro lavoro; occorre infatti, a mio avviso, partire dalle condizioni particolari di ciascuna fabbrica, dai problemi più specifici di reparto, di fabbrica, di settore, per impostare oggi un discorso che sia in grado di collegarsi agli obiettivi più generali ed al tempo stesso possa essere acquisito dal giovane operaio.

L'assemblea è stata unanime nel riconoscere che la mancanza di questa condizione di partenza, unita a volte alla poca chiarezza di certi obiettivi, ha impedito finora alla F.G.C.I., almeno nella nostra provincia, di ottenere risultati concreti in direzione della classe operaia, facendo ristagnare il movimento ed impedendo il realizzarsi di certe linee organizzative, proprio perché il nostro discorso risultava astratto, non collegato al moto reale dei giovani operai e quindi incapace di raccogliere la mobilitazione.

La situazione oggi esistente nel Valdarno è una situazione estremamente pesante, che grava particolarmente sulle spalle di migliaia di giovani, di quegli stessi che prima avevano pagato le spese del miracolo economico, essendo entrati nella produzione negli anni 60-62-63. Ancora oggi esistono in certe fasce della zona dove non vi è nessuna industria e fortemente si fa sentire l'emigrazione giornaliera verso altri centri della regione; interi paesi sono in gravissima difficoltà a causa della crisi di interi settori di industria tradizionale (è il caso di Monte varchi dove le industrie del capello hanno già licenziato centinaia di operai) e si registra una situazione particolarmente grave anche per il settore abbigliamento, dove sono occupate 700.000 ragazze, con conseguente chiusura di alcune fabbriche, licenziamenti, riduzioni di orario di lavoro.

Sono comunque questi gli effetti più appariscenti di uno stato di precarietà in cui versa tutta la piccola e media industria, che è la componente fondamentale dell'economia del Valdarno, uno stato di precarietà causato dall'attuale crisi del paese ed a cui si cerca di far fronte con un ulteriore intensificarsi dello sfruttamento; aumento delle ore lavorative con lo stesso salario, aumento dei ritardi non rispetto dei contratti di lavoro, attacco alle qualifiche, ricatti di licenziamento.

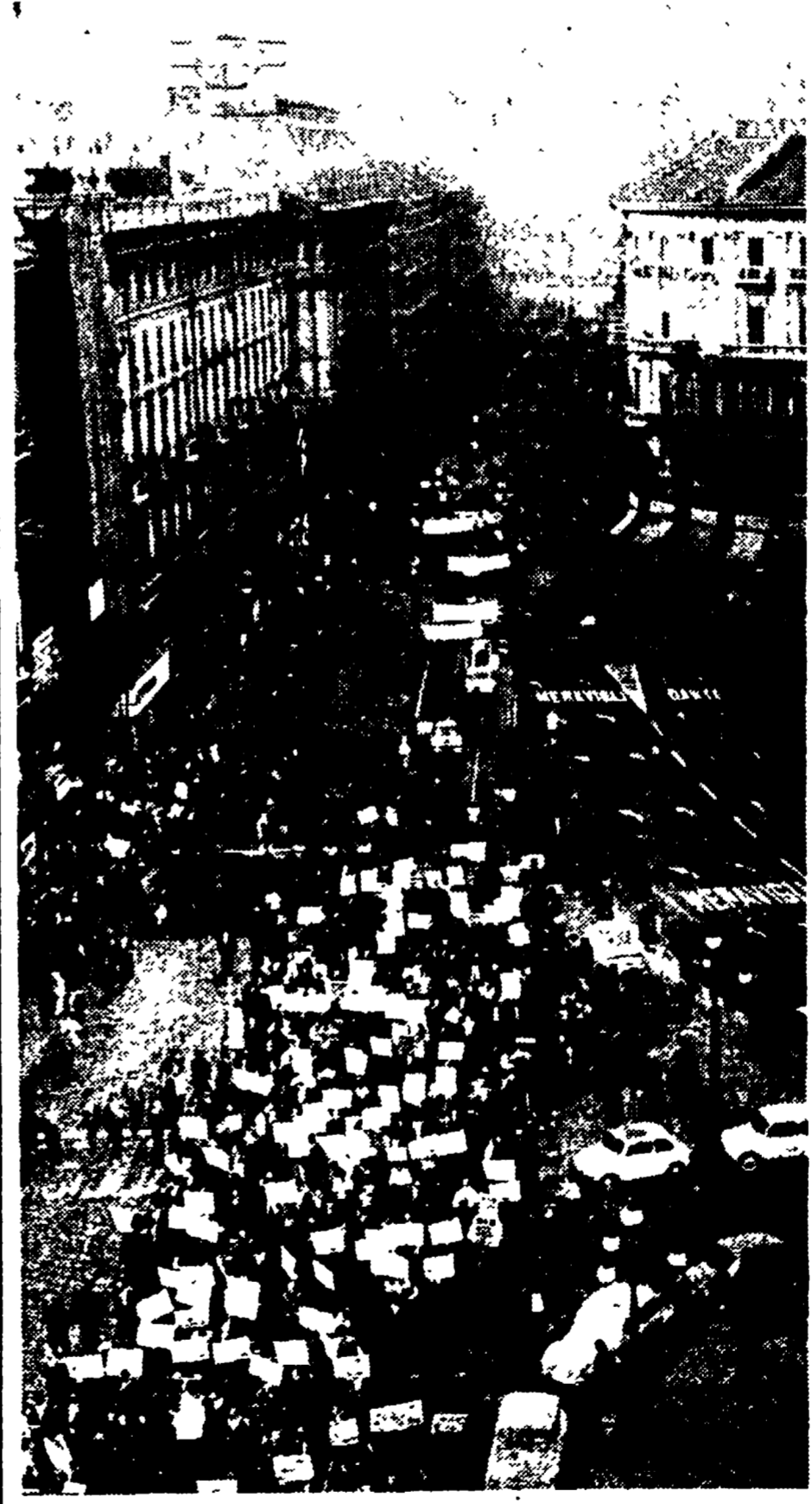
Di fronte a questa situazione l'assemblea dei giovani operai del Valdarno ha posto una serie di obiettivi concreti attorno ai quali la F.G.C.I. deve immediatamente sviluppare la propria iniziativa.

Prima di tutto, in un momento in cui si tenta di colpire le conquiste sindacali degli ultimi anni in cui non si rispettano i contratti di lavoro, è necessario che i gruppi di fabbrica della F.G.C.I. si facciano protagonisti della ripresa della lotta sindacale e riescano a sviluppare una grande mobilitazione per rivendicare la giusta causa nei licenziamenti, di cui presto si discuterà in Parlamento.

La battaglia per l'abolizione dell'apprendistato e per il riconoscimento delle qualifiche deve passare attraverso altri due grandi obiettivi della F.G.C.I.: ci troviamo infatti di fronte ad un'azione del padronato che tenta con tutti i mezzi di non riconoscere al giovane che la qualificazione professionale che ha acquisito con anni di lavoro. Un problema inoltre che è fortemente sentito è la riduzione dell'orario di lavoro. Qui possiamo realmente sviluppare una grande campagna propagandistica e politica e contare sull'appoggio di una grandissima parte della classe operaia valdarnese, dalla colfionista di Cavriglia costretta a lavorare 9-10 ore al giorno, all'operaia dell'ICAM, al giovane vetraio, all'apprendista che a volte è costretto a lavorare per 10-11 ore ad un salario di fame.

Questi sono i temi attorno ai quali l'assemblea dei giovani operai del Valdarno si è impegnata per rilanciare l'attività della F.G.C.I. in direzione delle fabbriche, ponendosi come obiettivo l'organizzazione di gruppi di fabbrica all'interno di tutti i posti di lavoro, temi che d'altra parte saranno centro di tutte le altre assemblee operaie che la nostra federazione ha già in programma, prima tutte quella della Lebole.

Vasco Giannotti



Alla prepotenza padronale gli operai rispondono con lo sciopero

DALLA DELL'ACQUA

Siamo diventate delle operaie occupate: questa è la realtà che oggi conosciamo. Quando avevamo il nostro lavoro, non c'era certo da fare le signore, ma almeno, pur attraverso la quotidiana fatica, una cosa avevamo sicura: la fiducia nel domani. Ma adesso? Un giorno ci hanno detto che la fabbrica doveva essere chiusa, perché al padrone non rendeva: era come se ci avessero licenziate. Nessuno di noi si intende di come si deve mandare avanti un'industria, ma tutte abbiamo subito capito che si stava commettendo una grave ingiustizia. I responsabili tecnici della fabbrica, e il padrone stesso, quando facevano gli affari avrebbero dovuto sapere che era importante anche assicurare il lavoro a tanta povera gente come noi e non soltanto rea-

lizzare guadagni più o meno grossi. I nostri padroni hanno guadagnato tanti soldi in tutti questi anni e noi che c'era prima di noi ha dato il lavoro, che è importante pure esso. Dicono che è un momento brutto per tutti, non soltanto per la gente come noi: c'erano tra di noi dei padri di famiglia, delle mamme e delle ragazze, che adesso si trovano nella più nera miseria. Quante tra noi ragazze avevano fatto castelli in aria, risparmiando i soldarelli della quindicina. C'era chi si preparava a sposarsi, c'era chi col poco che guadagnava faceva quadrare ed in malo modo i conti familiari. Ci hanno fatto diventare tante disperate e un giorno con tutti gli altri abbiamo occupato la fabbrica.

Non sappiamo se è una cosa giusta o no, ma sappiamo che non è giusto mandare tante famiglie e persone in miseria. Quelli che ne sanno più di noi, quelli dei sindacati hanno detto che dovevamo fare così - e forse vero e giusto -, perché i guai della povera gente non interessano nessuno ed allora perché tutti li sentano bisogna gridarli forte alla luce del sole. È venuta gente da tutte le parti a vederci come fossimo fenomeni del circo equestre: ma non tutti era no solo dei curiosi. Da qualche parte qualcuno ha cominciato a muoversi e molta gente a capire e ad aiutarci. La nostra città ha organizzato e si è interessata per tante e utili iniziative, offerte da varie persone, molto gradite e che

meritano un riconoscimento. Ma da tutti noi cerchiamo l'aiuto per ottenere una cosa sola: il nostro posto di lavoro. Infatti è bella solidarietà, e ci fa capire di più che quello che ci spetta bisogna pretendere. E quando nel giro dell'occupazione il nostro sguardo si è rivolto al nostro posto di lavoro vedeva i telai fermi, tutto in quel era fermo, ci si smosse con una carica dalata dalla lotta, data dalla fiducia di tutti i lavoratori. Fiducia che rinfocolata una speranza unita alla gioventù, vuol far ritornare la pace nei nostri cuori, li vuole rendere felici.

Maria Fiamman

Micheline Tasci

**MILAN
e INTER
tutto
come prima**

LAZIO NEI GUAI

totocalcio

I risultati

Genoa-Atalanta	2-0
Florentina-L. Vicenza	4-1
Foggia I-Bologna	2-2
Manova-Catania	1-0
Milan-Juventus	1-0
Messina-Roma	1-0
Inter-Sampdoria	1-0
Capitoli-Varese	2-0
Torino-Lazio	2-0

In occasione dell'incontro Italia-Galles, che si disputerà sabato a Firenze, il campionato di Serie A e B osserverà domenica prossima un turno di riposo.

La classifica

Milan	29	19	8	2	48	19	44
Inter	29	18	9	2	56	23	45
Juventus	29	13	10	6	38	19	34
Torino	29	13	9	7	34	24	34
Florentina	29	13	9	7	27	25	35
Bologna	29	11	11	7	42	28	33
Foggia I.	29	9	10	10	23	24	28
Catania	29	10	7	12	39	40	27
Capitoli	29	8	12	24	30	26	26
Roma	29	6	14	9	25	31	26
Varese	29	7	12	10	25	32	26
L. Vicenza	29	9	8	12	27	34	26
Sampdoria	29	9	8	12	18	26	26
Atalanta	29	6	13	10	14	22	25
Genoa	29	6	11	12	22	41	23
Lazio	29	5	12	12	18	32	22
Manova	29	6	7	16	15	19	19
Messina	29	5	7	17	19	39	17

Atalanta-Genoa	2
Florentina-L.R. Vicenza	1
Foggia Inc.-Bologna	x
Manova-Catania	1
Milan-Juventus	1
Roma-Messina	2
Sampdoria-Inter	2
Torino-Lazio	n. v.
Varese-Capitoli	n. v.
Bari-Padova	2
Palermo-Modena	1
Perugia-Pisa	1
Crotone-Reggina	2

QUOTE: al 12 L. 30.145.000;
agl 11 L. 744.300.

l'Unità

sport

Grande successo del XX Gran Premio della Liberazione

Trionfale volata di Manza

**Battuti
Soave
e Smolik**

I giallorossi cedono anche al Messina (1-0)

LA ROMA IN SFACELLO



Uno spettacolo penoso - Oltre al goal di Clerici il Messina ha al suo attivo una traversa ed un tiro di Morelli neutralizzato da Tamborini a porta vuota

Buio il futuro

ROMA: Matteucci, Tomasin, Ardizzone, Tamborini, Losi, Capanese, Leonardi, Nardoni, Manfredini, De Sisti, Francesconi.

MESSINA: Baroncini, Garbugli, Clerici, Bonelli, Ghetti, Landri, Bagatti, Morbello, Morelli, Giola, Luppi.

ARBITRO: Orlando di Bergamo.

MARCATORE: Clerici al 25' della ripresa.

Non c'è scampo per il calcio romano: la Tevere è ormai retrocessa in serie D, la Lazio sta con un piede in serie B, la Roma corre anche essa gravi pericoli essendo rimasta ferma in classifica a quota 26 a causa della sconfitta subita ad opera del Messina.

Ed anche ammesso che la Roma riesca a salvarsi le prospettive per il futuro sono ugualmente poco allegre. Lo dice sempre la partita con il Messina nella quale Lorenzo ha schierato quella che dovrà essere la formazione base del prossimo anno: con in meno Nicolò infortunato, con in più qualche altro giocatore in preda di essere ceduto (De Sisti) o di non essere riscattato (Tamborini e Tomasin).

Ebbene questa squadra ha fatto letteralmente pena anche al cospetto di un Messina che è effettivamente una squadra di serie B ma che almeno gioca con un certo ordine, con una certa lucidità, con molta buona volontà.

Invece i ragazzi di Lorenzo hanno fatto solo grande confusione: Manfredini e Francesconi sono stati due autentici numeri comici, Nardoni e De Sisti hanno naufragato sia in tandem sia come singoli. Leonardi ingrassato e lento si è distinto solo per un paio di tiri a rete improrvisi e violenti.

Sul primo (16') Baroncini è riuscito miracolosamente a deviare in extremis battendo la palla quasi sui piedi di Manfredini che gli ha restituito la cortesia tirandogli addosso, il secondo tiro invece ha mandato la palla a schiacciarsi all'incrocio dei pali ma sull'esterno della rete.

Si aggiungono due tiri di Nardoni (27' del primo tempo) deviato in corner da Baroncini) e di Francesconi (10' della ripresa, alzato sulla traversa dal bravo portiere messinese) e si avrà il quadro completo degli episodi all'arrivo della Roma.

Per conto suo il Messina ha attaccato di meno ma con maggiore pericolosità: così al 22' del primo tempo c'è stato un tiro di Morbello che ha picchiato sulla traversa a Matteucci ormai battuto, al 25' della ripresa c'è stato il goal di Clerici (un terzino) su cross di Giola che ha spazzato tutta la difesa giallorossa, ed ancora a due minuti dalla fine c'è stato un salvataggio di Tamborini a porta vuota su tiro di Morelli che sembrava destinato a trasformarsi nel secondo goal.

Come si vede i giallorossi non hanno niente cui appigliarsi. L'infortunio a Tomasin non

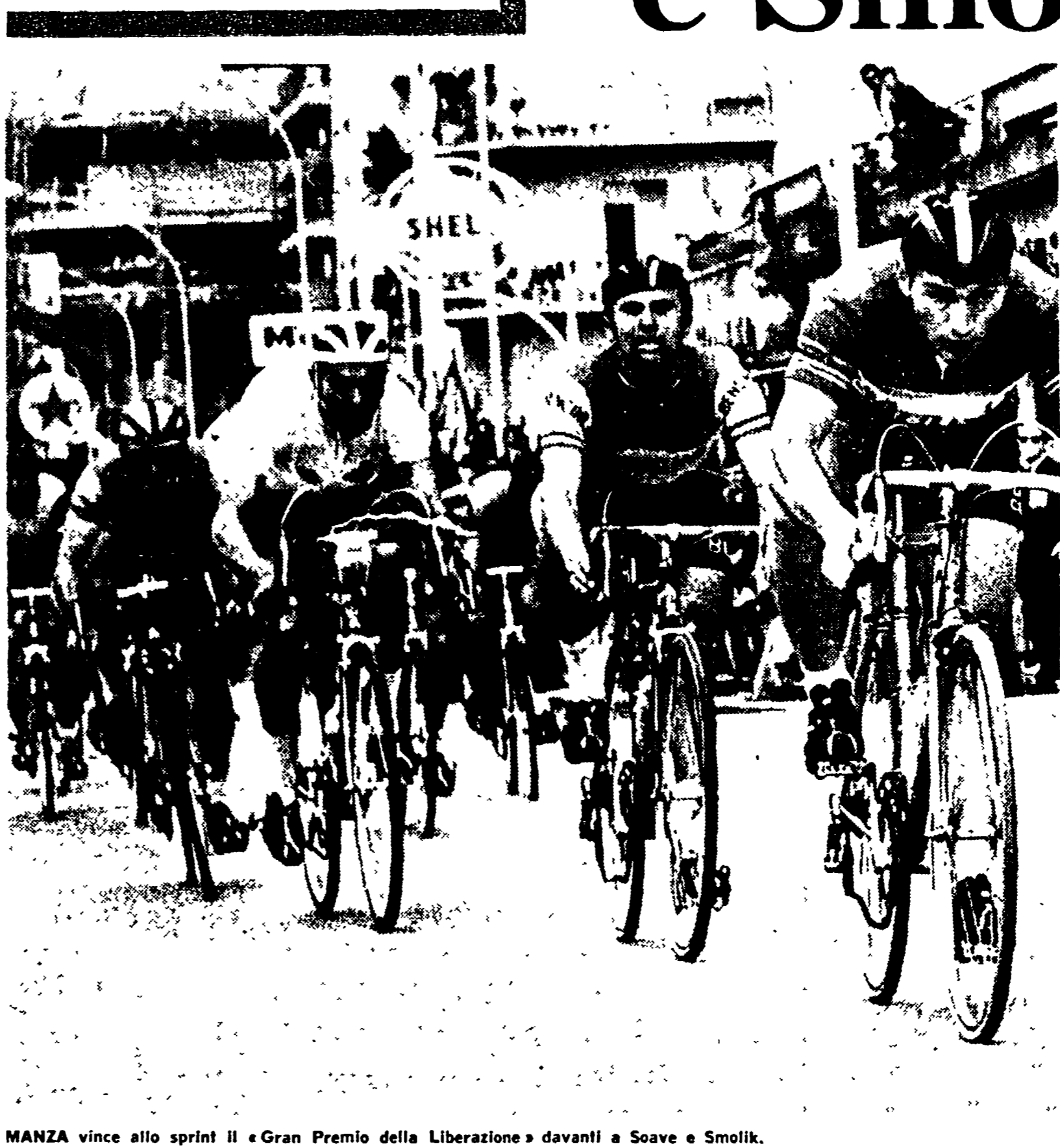
è stato certo determinante. E le assenze di Schnellinger, Angelillo, Nicolò e Cutilletti hanno un peso relativo, sia perché lo avversario di turno era una squadra di serie B, sia perché quella allineata da Lorenzo era la « formazione del futuro ».

No, da qualunque aspetto si guardi la questione la situazione della Roma è davvero triste: e lo ha confermato la visita negli spogliatoi ove i giocatori

totip

- 1. CORSA: 1) NAVAZZO 1
- 2) ELMA 2
- 2. CORSA: 1) CARTEA 1
- 2) ZITA 1
- 3. CORSA: 1) INCITATO 1
- 2) ACCANITO 1
- 4. CORSA: 1) SINAI 2
- 2) URANO 2
- 5. CORSA: 1) GERMAIN 2
- 2) GABARRO 2
- 6. CORSA: 1) LAURETTE 2
- 2) CECILIA 2

Le quote: al « 12 » L. 2 milioni 215.580; agli « 11 » L. 92 mila 315; al « 10 » L. 6.504.



MANZA vince allo sprint il « Gran Premio della Liberazione » davanti a Soave e Smolik.

Una grande folla ha fatto ala alla corsa dell'Unità durante tutto il percorso

Non ci frena la modestia. E' bello, ci piace, ci inorgogliesce (e, sì, un po' ci commuove) dire che anche quest'anno il Gran Premio della Liberazione, la corsa dell'Unità, ha registrato un magnifico, entusiasmante successo. Sapete, amici? Tornando fra i dilettanti, è come se (noi, ormai vecchi, incalliti cronisti...) avessimo fatto un bagno di giovinezza.

Niente calcoli...
Avanti, e basta!
La gara, infatti, non ha avuto un attimo di pace. Pareva, davvero, che i ragazzi avessero l'argento vivo addosso. Per più di quattro ore, su un percorso tormentato e acrobatico, un meraviglioso vento di conquista ha spinto i ragazzi. E se la selezione, malgrado l'aspirante di Rocca Priora, nonché le salite di Monterotondo, Palombara Sabina, Zagarolo, non è stata violenta è perché il campo — come avevano annunciato — era fra i più equilibrati, al limite, s'intende, dell'eccellenza.

Il Gran Premio della Liberazione è partito sparato, s'è sviluppato su un ritmo sempre rapido, focoso; e la conclusione è apparsa secca e schioccante come una frustata. Il vincitore? Semplice, un campione: Manza. Preciso e puntuale nelle fasi critiche, l'italiano l'anno passato ad Albertville, insieme a Guerra, Andreoli e Dalla Bona, ha conquistato per l'Italia il titolo della prova dell'inseguimento a squadre, ha scatenato sulla dirittura dello arrivo una volata d'eccezionale potenza e agilità, è furbo, intelligente. Manza ha disposto di Soave e di Smolik ad una mezza dozzina di lunghezze dal traguardo, e, quindi, s'è imposto con assoluta superiorità.

Ma, il maggior personaggio del Gran Premio di Albino, la vittoria è stata Dumitrescu. Il campione è stato Dumitrescu. Il campione è stato Dumitrescu.

Attilio Camoriano
(Segue in ultima di Sport)

L'ordine d'arrivo

- 1) Ferruccio MANZA (Fanotti Camini-Nave) che completa il 164 km. del percorso in ore 4,7 alla media di Km. 40,14; 2) Luciano Soave (Bencini Verona) s.s.; 3) Jan Smolik (Cecoslovacchia) s.s.; 4) Mario Bellotti (Cicl. Carrarese) s.s.; 5) Jiri Hava (Cecoslovacchia) s.s.; 6) Lievoro (Mainetti Valdarno); 7) Gardelli (Germanov-Vega); 8) Mariani (Ferrarese); 9) Mecca (Velo Club Pescara); 10) Palazzi (Varese Ganna); 11) Ghedini; 12) Forma; 13) Rittler; 14) Boch; 15) a pari merito: Siorai, Dalla Rosa, Mecanau (Rom.), Nardi, Rodan (Dan.), Scheibel (Cec.), Daziel (Cec.), Manusk (Pol.), Schibler (Pol.), Sica (Roma), Ardelleano (Rom.), Abdalov (URSS), Gounachov (URSS), Domajlov (URSS) Sokolov (URSS), Tagliaventi, Siorai, Grassi R., Michelflo, Barilli, Mangani, Gregori, Massi, Serafini, Giordani, Rossi, Franzetti, Macchi, Scuri, Di Toro, tutti con il tempo del vincitore (4) a 4'30". Urliani, quindi nell'ordine con il tempo di Urliani, Meschini, Centomo, Vezzaro, Dumitrescu (Rom.), Fariato, Plebani, Tarozzi, Ziegler (Rom.), Tampieri, Bannini, Tompestini, Sarti, Zerli, Kvapil (Cec.), Palombara, Basso, Possenti, Giorgi, Palombara, Carletti, Soldi, Donati, Ceccaroli.

Classifica finale dei traguardi volanti:
1) Dumitrescu (Romania) pun. 11 27, 2) Mecca 16, 3) Vezzaro 13.

Dopo un primo tempo equilibrato e senza emozioni

**Con un gol di Amarildo a 4' dal termine
il Milan batte
la Juve (1-0)**

MILAN: Barlucci, Pelagalli, Nolelli, Benitez, Maldini, Trapattoni, Lodetti, Rivera, Altanfi, Amarildo, Bonfanti.

JUVENTUS: Anzolin, Gori, Sarti, Bertolino, Casano, Leoncini, Stacchini, Del Sol, Dell'Omardame, Da Costa, Meni chelli.

ARBITRO: D'Agostini di Roma.

MARCATORE: al 41' della ripresa Amarildo.

Dalla nostra redazione
MILANO, 25

Che lagna, che squallore! E che truffa per il pubblico accorso in gran numero ad assistere a Milan-Juventus, uno dei « classici » del foot ball nostrano! Per 85' non si è trattato di una gara di calcio, ma

di un noiosissimo « ciapa no » (sapete, quel tipo di tressette dove vince chi fa meno).

Il Milan — ma si, diamogliene atto — si è impegnato, si è arrabattato, insomma ha cercato di vincere. Purtroppo, era il Milan più scadente del dopo guerra, una squadra balza, sbaglia, anemica, del tutto priva di schemi e fuori condizioni in almeno cinque undici simi dei suoi componenti. Questo disastroso Milan, salvo rare eccezioni (Altafini, Pelagalli, Nolelli), ha potuto assumere il ruolo di attaccante e nascondere in parte le sue numerose

Rodolfo Pagnini
(Segue in ultima di Sport)

**Autogol di Sormani
e l'Inter la spunta
Contro la Samp a Marassi (1-0)**

SAMPDORIA: Sattolo, Vignani, Delmo, Dordoni, Masiero, Morini, Frustalupi, Lojacco, Sormani, Da Silva, Barlsen.

INTER: Sarti, Burgnich, Facchetti, Bedin, Guarnieri, Picchi, Canella, Mazzola, Peirò, Suarez, Corso.

ARBITRO: Lo Bello.

MARCATORE: Sormani (autogol) al 44' del p.t.

Dal nostro inviato
GENOVA, 25

Baldini, uno degli ultimi « maghi » del calcio nostrano, aveva senza mezzi termini lasciato intendere, nelle dichiarazioni della vigilia, che battendo l'Inter non sarebbe stata

impresa da marziani, che si sentiva addirittura in grado di provarci e che ne aveva comunque i mezzi e la tattica buoni. Nessuno si scandalizzò e furono anzi in molti a condire vedere l'ottimismo: l'Inter ultima edizione aveva lasciato a Vicenza un'impressione poco meno che penosa. Mazzola e Corso erano naufragati con gli altri a Varsavia, Herrera e azardava l'esclusione di Jaur per far posto a Peirò. C'era effettivamente di che creare una cert'aria di suspense attorno al match di Marassi. E' stata invece una mezza delusione: non tanto perché l'Inter si sia elevata d'incanto al livello delle

sue migliori prestazioni, quanto perché non era certo con questa Sampdoria che Baldini poteva sperare di batterla. Ci sarebbe voluto brio, estro e ritmo, ritmo soprattutto, e invece ha messo in campo una compagnia di esentoris atmatice, lenti e spenti, completamente indifferenti, per impotenza e perfino per voglia, agli inviti tecnici di Frustalupi, ai pungoli morali di Masiero e Delfino. Con simile compagine c'era da arrischiare una Waterloo, altro che accarezzare

Bruno Panzera
(Segue in ultima di Sport)

Una orribile sciagura ha funestato la 1000 km.

DECAPITATO UN PILOTA A MONZA

Tommy Spichiger è uscito di strada con la sua Ferrari sulla quale aveva sostituito Müller pochi minuti prima - La vittoria è andata alla Ferrari di Parkes

Ritirata la Dino 166

Dal nostro inviato
MONZA, 25. Le Ferrari si sono conquistate i primi due posti alla «Mille chilometri di Monza», organizzata dall'Automobile Club d'Italia, per il Campionato mondiale marche e il Trofeo internazionale prototipi. La dura selezione della corsa ha ridotto a 17

Il dettaglio tecnico

- 1) Parkes-Guichet su Ferrari 275 P2, in ore 4:56'9" alla media di km. 202,611;
 - 2) Surtees-Scarfiotti su Ferrari 300 P2 in 4:57'9" a 202,611;
 - 3) McLaren-Miles su Ford GT 40, in 4:58'9" a quattro giri;
 - 4) Bon-Pon-Slotemaker su Porsche 904 GTS, in 4:58'33" a otto giri (prima della Gran Turismo);
 - 5) Nobile-Casoni su Iso Grifo in 4:58'9" a otto giri;
 - 6) Ireland-Salmon su Ferrari 250 LM, in 4:58'13" a nove giri;
 - 7) Bussinello-De Adamich, su Alfa Romeo Giulia TZ, in 4:56'57" a 10 giri (prima delle GT e altre 1.300 fino a 1.600 cmc);
 - 8) Bondurant-Grant su Ferrari 330 P2, in 4:56'10" a 11 giri (prima delle GT classe oltre 1.600 cmc);
 - 9) Sears-Whitmore Ford Cobra in 4:56'22" a 11 giri;
 - 10) Sigala-Taramazzo su Ferrari 250 LM, in 4:56'53" a 11 giri;
 - 11) Nobile-Bonomi su Ferrari GTD, in 4:57'37" a 12 giri (prima delle GT, a 1.300 cmc fino a 3.000 cmc);
 - 12) Dangerfield-Sarrow su Ford Cobra, in 4:58'35" a 13 giri;
 - 13) Finiquerra-Frassinetti su Iso Grifo, in 4:58'53" a 13 giri;
 - 14) Rava «Kim» su Alfa Romeo Giulia TZ, in 4:57'52" a 14 giri;
 - 15) Miglianin-Osserli, su Alfa Romeo Giulia TZ, in 4:57'53" a 14 giri;
 - 16) Nebokov-Mantredini, su Alfa Romeo Giulietta, in 4:57'53" a 14 giri;
 - 17) Donner-Facelli, su A.R. Giulietta, in 4:58'52" a 17 giri;
 - 18) Arcioni-Geki, su Alfa Romeo Giulietta, in 4:59'04" a 30 giri (prima dei prototipi oltre 1.300 e fino a 1.600 cmc).
- Giro più veloce: il 29 di Surtees-Scarfiotti su Ferrari in 2:47,2 alla media di chilometri 215,311.

le vetture che alla partenza allineavano ben 34 macchine. La sfida che tutti si attendevano tra le rosse vetture di Maranello e le Ford americane ha visto fin dai primi giri delinearsi netta la supremazia delle prime. Il traguardo, dopo quasi cinque ore di gara, fu la palma della vittoria sarebbe toccata al «figlio del vento» e al suo partner italiano Scarfiotti.

Surtees, infatti, stava cominciando, all'ottavo giro, ad essere solo, avendo guadagnato secondi su secondi su Parkes, l'altro corridore ufficiale della Ferrari. Bonnier, pure su Ferrari della scuderia «Hoare CBE», si era fermato, per noie analoghe, al quinto giro. Fermatosi ai boxes, Surtees perdeva parecchi minuti per sostituire l'intero treno di pneumatici. Sull'anello, frattanto, Parkes, balzato in testa, si trascina a ruota Müller, su Ferrari della scuderia svizzera Filipinetti. La media tocca i 203, e 896 km. orari, e accenna ad aumentare.

Il pubblico (oltre 60 mila persone) comincia ad entusiasinarsi per la splendida condotta di Parkes, mentre dalla competizione, per avarie irrimediabili, erano scomparsi fin dai primi giri Bachetti, sulla nuovissima Ferrari-Dino 166 e Bandini su Ferrari 330 P2. Bandini ha poi dichiarato che la vettura, in piena curva, si era fermata senza che egli ne intuisse le cause. Al 30.º giro, poco prima che acceda la raccapricciante e sciagura a Tommy Spichiger, le posizioni erano le seguenti: primo Parkes, seguito da Müller a 18", Miles su Ford a 1'46", da Surtees su Ferrari a due giri.

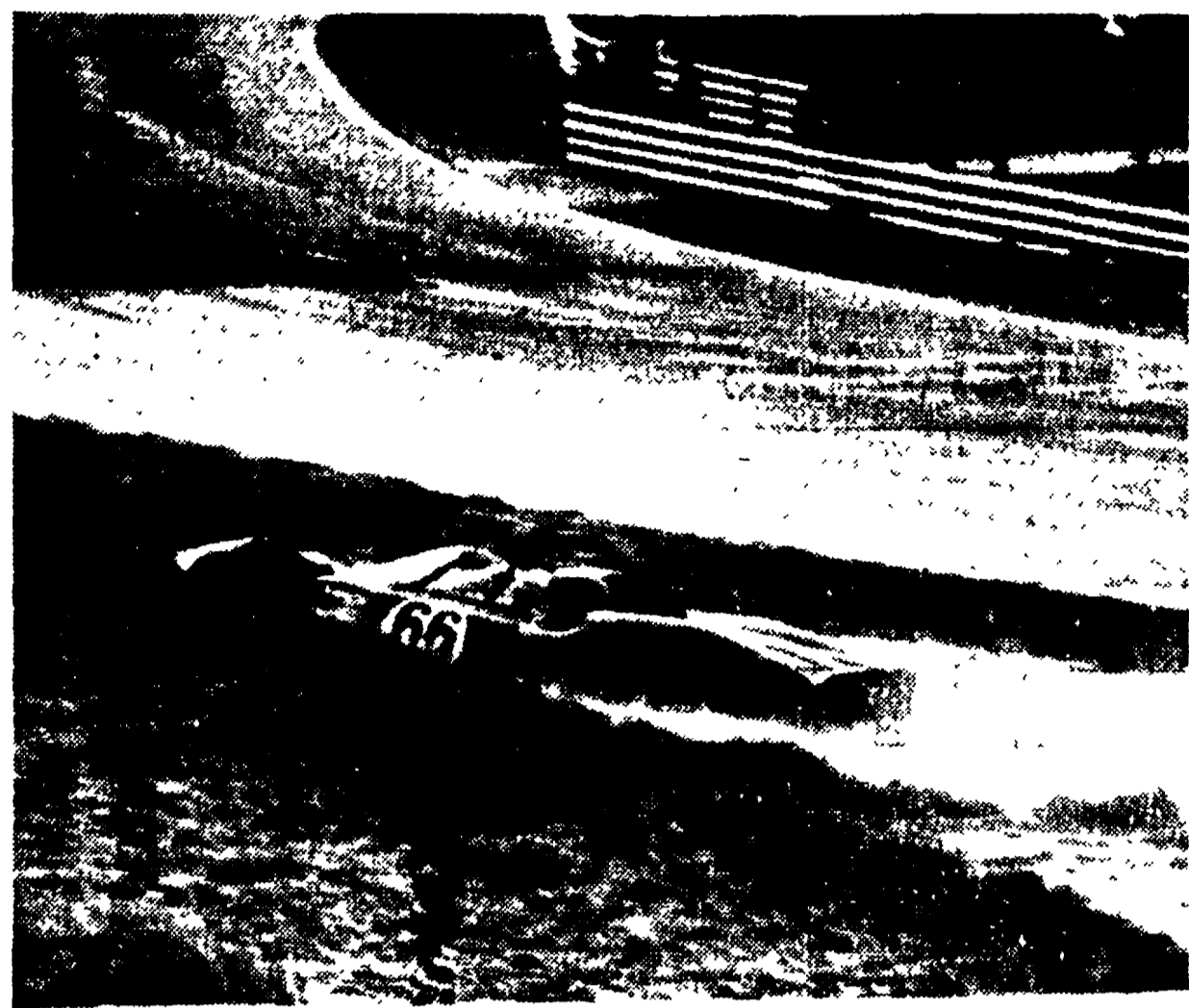
Le Ford «Cobra» e G. T., con McLaren, Amon, Bondurant, Miles, sono ormai atterrate e via via perderanno sempre più terreno, rispetto alle Ferrari-prototipi. Al traguardo, l'equipaggio McLaren-Miles girerà con quattro giri di distacco dal vincitore. Al 33.º giro Guichet prende il posto di Parkes, mentre Surtees, scatenato nell'inseguimento, tenta e riesce gradatamente a recuperare secondo su secondo nei confronti del battistrada. Scomparsa la Ferrari di Müller-Spichiger, che aveva, fino al 24.º giro, tenuto magnificamente il secondo posto, il campione del mondo guadagna così il posto dello sventurato giovane svizzero.

La Porsche della coppia Ben-Pon Slotemaker, pur perdendo terreno, si comporta onorevolmente, senza accusare nessuna battuta di arresto. Così la Iso Grifo di Nobile-Casoni e la nuova Giulia TZ di Bussinello e De Adamich. Le Ford «Cobra», affidate a Bondurant-Grant e Sears-Whitmore, stanno invece deludendo i tecnici, come d'altronde le Ferrari 250 «Le Mans», che hanno accusato guasti imprevisti e hanno abbandonato la gara. Dopo 500 km, è sempre in testa Guichet, seguito da Scarfiotti, che ha preso il posto di Surtees, scengono quindi Maglioli, Ireland, Miles pure su Ford e Casoni su Iso Grifo. La Giulia TZ di De Adamich è a quattro giri dalla prima Ferrari.

Nella seconda parte del percorso, le posizioni restano pressoché immutate. Se si fa eccezione dell'improvvisa scomparsa della scuderia di Maglioli, troveremo sulla linea del traguardo i piloti che affrontano il cinquantunesimo giro. Nessuna sorpresa quindi per il pubblico attento e appassionato quando la vettura rossa di Parkes, che a pochi giri dalla fine ha ripreso il volante della Ferrari, è scattata per l'ultima volta sull'ampio nastro dei dieci chilometri. Si perla la rimonta di Surtees, sostituitosi anch'egli in finale al bravissimo Scarfiotti, tanto da assicurarsi un secondo splendido posto.

La gara è finita e già cavalcavano le prime ombre della sera. Il pubblico ha sfollato lentamente, con un'unica tristezza nel cuore: quella di sapere che uno dei piloti, nell'estrema tensione della gara, aveva perso tragicamente la vita.

Piero Giordanino



MONZA - Due aspetti del grave incidente che è costato la vita al corridore svizzero Tommy Spichiger.

La tragedia al 35º giro

Guidava con la mano destra priva di dita

Entrato nella curva parabolica ad una velocità di 120 chilometri all'ora avrebbe tentato di frenare, facendo letteralmente volare la vettura, incendiatasi e poi esplosa

Dal nostro inviato

MONZA, 25. Un giovane pilota svizzero, Tommy Spichiger, è morto oggi sulla pista di Monza, mentre su una Ferrari 365 P, di 400 cmc di cilindrata, era lanciato al recupero di pochi minuti perduti ai boxes per il cambio del conducente. La rossa vettura di Spichiger è arrivata alla curva parabolica, ad una velocità presumibile di 120 chilometri orari. Le centinaia di spettatori che, da pochi metri, hanno assistito sghignaschi alla sciagura, l'hanno vista sban dare sulla sinistra, mentre il pilota tentava disperatamente di tenerla in strada, azionando i freni. Pochi secondi è durata il drammatico sforzo: poi la macchina ha infilato con il muso il terrapieno che bordeggia l'ampia curva, l'ha scavalcato di potenza ed è piombata al di là, fracassandosi contro alcuni pioppi. Subito dopo, il bolide, che aveva pochi minuti prima fatto il pieno di benzina, è esploso, sprigionando fiamme altissime e un denso, acre fumo nero.

La tragedia è accaduta esattamente alle 15,54. Tommy Spichiger, che correva la «Mille chilometri» in coppia con il suo compatriota Herbert Müller, aveva da poco preso posto al volante. Il cambio era avvenuto al termine del 33.º giro, Müller, in quel momento, tallonava la Ferrari di Parkes. È probabile che la responsabilità di mantenere il secondo posto in gara abbia fatto compiere a Tommy qualche imprudenza. La curva parabolica è la più pericolosa dell'intero circuito. Le vetture, a cento metri dal suo inizio, cominciano a rallentare sensibilmente. Spichiger vi è giunto a ve-

locità forse eccessiva. Chi l'ha seguito nel pauroso ed agghiacciante volo al di là del terrapieno ha detto che la sua posizione era perfetta. L'uomo, al volante aveva le braccia tese, il corpo gettato all'indietro sul sedile, come vuole la tecnica di guida ad alta velocità. Impossibile pensare ad un malore, giacché tutti hanno sentito lo stridore dei pneumatici sottoposti ad una brusca frenata, segno evidente che il corridore si era accorto di aver preso la curva troppo arditamente.

È stata questione di attimi. La Ferrari, ricadendo al suolo, ha avuto schiantato il serbatoio della benzina, mentre la parte anteriore si sfasciava completamente. Il pilota è deceduto sul colpo: la testa, tranciata di netto dal busto, è finita una trentina di metri lontano. Nell'impacto, con lo scoppio del serbatoio, si sviluppava un rogo fulmineo. Praticamente, dopo pochi minuti, tutti i sessantamila spettatori del «Mille chilometri» intuivano che qualcosa di grave era accaduto. Una colonna di fumo, alta una cinquantina di metri, si levava infatti a indicare che una delle vetture in gara stava bruciando. Solo più tardi, però, si poterono conoscere i dettagli dell'incidente.

Dino Renzetti

Un'ambulanza e un'autopompa dei vigili del fuoco si portavano immediatamente sul posto, mentre tra il pubblico, all'interno della curva, si levavano grida di terrore. I pompieri, per la violenza dell'incendio e l'insopportabile calore che si sprigionava da esso, non riuscivano ad intervenire con gli schiumogeni che molto tempo dopo la sciagura.

Al boxes qualcuno che non aveva notato il cambio di pilota, si metteva ad urlare: «È morto Müller. Müller ucciso poco dopo dai boxes richiamato da quella grida. Apprendendo che il suo compagno di scuderia era perito, scoppiava a piangere.

Dino Renzetti

Quattro «punte» neppure un goal

«Il Messina ha vinto bene, giocando con volontà e con orgoglio. È bastato un goal a metterci in difficoltà».

Lorenzo esprime con franchezza questa opinione, senza cercare attenuanti, e senza neppure accennare all'infortunio che nel secondo tempo ha quasi annullato l'apporto di Tomasini. Le attenuanti, semmai, le cerca nelle assenze, numerose, dei titolari: Cudicini, Schmalinger, Angellillo e Nicolò. E le ricorda polemicamente, per spiegare in qualche modo la sconsigliata esibizione romana, sottolineando che la Roma «ha giocato senza personalità, la personalità necessaria per risolvere la partita».

Pol, aggiunge: «Io non dico che la squadra ha giocato senza volontà. Volontà, i giocatori ne hanno impiegata. Ma il discorso non è questo. Voglio dire che, oggi, la Roma ha giocato con quattro giocatori di punta, ma senza segnare goal, ugualmente. Ha confermato che contro le squadre che si chiudono, non sa trovare l'estro e la fantasia per vincere. Io sono sempre della opinione - dice ancora l'allenatore - che un campionato non si conduce con le chiacchiere, ma facendo punti. E aggiungo che con 26 punti in classifica nessuno di noi e nessuno di voi può parlare di queste cose alla leggera. Nelle cinque partite che rimangono, (osserva ancora pensosamente Lorenzo) speriamo di segnare un goal che possa metterci al sicuro. Non dovrebbe essere difficile».

C'è un tentativo di contestare la legittimità del goal messinese, perché a qualcuno è parso che la palla centrata dal fondo e messa in rete da Clerici fosse più uscita oltre la linea bianca. Lorenzo avverte che accettare il dubbio sarebbe ancora più umiliante, «c'è un arbitro e c'è un guardalinee per vedere queste cose. Se loro hanno giudicato in un certo modo, vuol dire che il goal è regolare e basta».

Per la partita che domenica prossima giocherà in amichevole a Frosinone, approfittando del turno di riposo dovuto all'impegno degli azzurri con il Galles, Lorenzo spera di recuperare Nicolò, e di provare la formazione che dovrà incontrare il Napoli per la partita di Coppa Italia. E non nasconde che una vittoria a Napoli consentirebbe anche un buon innesco con il ritorno a Roma, quasi sicuramente incontrerebbe nel turno successivo. Se così fosse, la società incasserebbe certamente qualcosa di più degli scarsi 4 milioni e mezzo di ieri.

Nel Messina, allegria, nonostante si sappia che questa vittoria non servirà a niente, o quasi, data la posizione in classifica della squadra. Il Messina, tra l'altro, ha giocato senza Schütz e Dori, latitanti. Schütz era in tribuna insieme con Salvo e Carpenetti. I dirigenti del Messina neppure lo sapevano. All'allenatore Colomban, nelle richieste di giudizi e di spiegazioni su Schütz, Dori e anche sul loro valore. L'allenatore dice di aver letto sui giornali della «fuga» dei due, confermando con mezza ammissione che la «fuga» era di quella del tedesco, non quella di Dori. «Se la fuga è vera, la società provvederà».

Chiedono a Colomban se si tratta di un gesto dovuto solo a ragioni finanziarie, oppure a questioni familiari (sempre pendenti tra Roma e Messina); oppure, ancora, all'esclusione di Schütz dalla formazione di O. infine, a ragioni di salute.

Risposte reticenti: «Ragioni di salute, no, perché il ginocchio di Schütz è normale, anche dopo lo sforzo. Dire che è un fuoriclasse, non si può perché la parola è grossa. Si tratta di un buon giocatore, con alcune ottime qualità. Però, ha bisogno di una squadra che si adatti al suo gioco».

Dino Renzetti

La riunione di atletica a Carpi

Appassionante duello Ambu-Conti sui 5000

Nostro servizio

CARPI, 25. Nonostante le funeste e ridicole previsioni della rosa, impegnata da un po' di tempo a questa parte nel tentativo di demolire e ridicolizzare i dirigenti periferici per poi poter meglio esultare i rozzi dirigenti della FIDAL centrale, la riunione di Carpi per il quinto trofeo Aica ha fatto registrare un pieno successo tecnico e spettacolare.

Gli assenti hanno quindi, come sempre, avuto torto. Fatto nuovo per l'atletica italiana degli ultimi anni si devono senz'altro assegnare ad una gara di mezzo fondo prolungata le palme per la miglior prestazione tecnica e per il maggiore interesse agonistico. In effetti i 5.000 metri hanno fatto spettacolo, divertendo le circa 2.500 persone che erano accorse al civettuolo stadio di Carpi. Il duello Ambu-Conti è stato, in un certo senso, il più interessante. Nel lancio del martello il giovane Romano Bernardini, in un campo di atleti assai equilibrati, ha sfoggiato un discreto stile anche se con scarsa velocità e con metri 56,89, sfoderando il colpo di sorpresa al quarto tentativo. Questi comunque i suoi lanci di finale: metri 69,08, 74,06, 68,15.

Le altre gare sono state una linea al di sotto delle due che abbiamo sopra descritto, ma comunque hanno offerto anche esse risultati interessanti. Nel lancio del martello il giovane Romano Bernardini, in un campo di atleti assai equilibrati, ha sfoggiato un discreto stile anche se con scarsa velocità e con metri 56,89, sfoderando il colpo di sorpresa al quarto tentativo. Questi comunque i suoi lanci di finale: metri 69,08, 74,06, 68,15.

Le altre gare sono state una linea al di sotto delle due che abbiamo sopra descritto, ma comunque hanno offerto anche esse risultati interessanti. Nel lancio del martello il giovane Romano Bernardini, in un campo di atleti assai equilibrati, ha sfoggiato un discreto stile anche se con scarsa velocità e con metri 56,89, sfoderando il colpo di sorpresa al quarto tentativo. Questi comunque i suoi lanci di finale: metri 69,08, 74,06, 68,15.

Vittoria di Catenacci nel salto con l'asta con una misura per lui normale (metri 4,20). I suoi avversari si erano ben presto persi per la strada (tanto che il secondo posto troviamo

Bernardi (m. 4) e Furlotti (m. 3,90). Il non più giovane Ponnaro, un vetero attualmente al Centro Sportivo dell'Esercito, ha valicato nel 1,90, come il figure Pico; ma ha avuto lo meglio per minore numero di falli.

Facile la vittoria di Bruno Bianchi nei 400 metri (48"9/10), anche se il rappresentante della SNA è alquanto calato sul rettangolo finale, tanto che l'italiano (49"2/10) gli è giunto assai vicino. Nei 200 m. Sardi in prima corsa ha condotto la danza in curva e fino ai 120 metri ha dato l'impressione di poter disporre di tutti i suoi avversari. Ma dalla sesta corsia si è fatto avanti Bello, che più resistente del consocio lo ha travolto negli ultimi metri. Tempo per i due 22" e 22"1.

Bruno Bonomelli

LORENZO NON VUOLE TROVARE ATTENUANTI e giudica molto severamente la Roma e i suoi uomini

«Il Messina ha vinto bene, giocando con volontà e con orgoglio. È bastato un goal a metterci in difficoltà».

Lorenzo esprime con franchezza questa opinione, senza cercare attenuanti, e senza neppure accennare all'infortunio che nel secondo tempo ha quasi annullato l'apporto di Tomasini. Le attenuanti, semmai, le cerca nelle assenze, numerose, dei titolari: Cudicini, Schmalinger, Angellillo e Nicolò. E le ricorda polemicamente, per spiegare in qualche modo la sconsigliata esibizione romana, sottolineando che la Roma «ha giocato senza personalità, la personalità necessaria per risolvere la partita».

Pol, aggiunge: «Io non dico che la squadra ha giocato senza volontà. Volontà, i giocatori ne hanno impiegata. Ma il discorso non è questo. Voglio dire che, oggi, la Roma ha giocato con quattro giocatori di punta, ma senza segnare goal, ugualmente. Ha confermato che contro le squadre che si chiudono, non sa trovare l'estro e la fantasia per vincere. Io sono sempre della opinione - dice ancora l'allenatore - che un campionato non si conduce con le chiacchiere, ma facendo punti. E aggiungo che con 26 punti in classifica nessuno di noi e nessuno di voi può parlare di queste cose alla leggera. Nelle cinque partite che rimangono, (osserva ancora pensosamente Lorenzo) speriamo di segnare un goal che possa metterci al sicuro. Non dovrebbe essere difficile».

C'è un tentativo di contestare la legittimità del goal messinese, perché a qualcuno è parso che la palla centrata dal fondo e messa in rete da Clerici fosse più uscita oltre la linea bianca. Lorenzo avverte che accettare il dubbio sarebbe ancora più umiliante, «c'è un arbitro e c'è un guardalinee per vedere queste cose. Se loro hanno giudicato in un certo modo, vuol dire che il goal è regolare e basta».

Per la partita che domenica prossima giocherà in amichevole a Frosinone, approfittando del turno di riposo dovuto all'impegno degli azzurri con il Galles, Lorenzo spera di recuperare Nicolò, e di provare la formazione che dovrà incontrare il Napoli per la partita di Coppa Italia. E non nasconde che una vittoria a Napoli consentirebbe anche un buon innesco con il ritorno a Roma, quasi sicuramente incontrerebbe nel turno successivo. Se così fosse, la società incasserebbe certamente qualcosa di più degli scarsi 4 milioni e mezzo di ieri.

Nel Messina, allegria, nonostante si sappia che questa vittoria non servirà a niente, o quasi, data la posizione in classifica della squadra. Il Messina, tra l'altro, ha giocato senza Schütz e Dori, latitanti. Schütz era in tribuna insieme con Salvo e Carpenetti. I dirigenti del Messina neppure lo sapevano. All'allenatore Colomban, nelle richieste di giudizi e di spiegazioni su Schütz, Dori e anche sul loro valore. L'allenatore dice di aver letto sui giornali della «fuga» dei due, confermando con mezza ammissione che la «fuga» era di quella del tedesco, non quella di Dori. «Se la fuga è vera, la società provvederà».

Chiedono a Colomban se si tratta di un gesto dovuto solo a ragioni finanziarie, oppure a questioni familiari (sempre pendenti tra Roma e Messina); oppure, ancora, all'esclusione di Schütz dalla formazione di O. infine, a ragioni di salute.

Risposte reticenti: «Ragioni di salute, no, perché il ginocchio di Schütz è normale, anche dopo lo sforzo. Dire che è un fuoriclasse, non si può perché la parola è grossa. Si tratta di un buon giocatore, con alcune ottime qualità. Però, ha bisogno di una squadra che si adatti al suo gioco».

«Questo - chiede un giornalista - vuol dire che il Messina non può adattarsi al gioco di Schütz».

Dino Renzetti

Torneo UISP

Pirampepe in finale (con la monetina)

La Pirampepe è dunque la quarta finalista dei dilettanti. Ne ha acquistato il diritto ieri, grazie all'esito favorevole del lancio di una minuscola monetina, stregata per la Dalmata. Non vorremmo qui sminuire il valore della Pirampepe. È entrata in finale, gli auguriamo una felice conclusione, ma onestà ci porta in questo momento a ricordare il nome della sconfitta. La Dalmata ha dato ieri una grande prova di maturità sportiva. Di fronte ad una Pirampepe munita di grande individualità quali Biscioti, Cannatelli, Argento ed altri ha opposto una compattezza di squadra.

Andata in svantaggio alla fine del primo tempo per un svanone del suo mediano sinistro, ha trovato la forza di reagire e di pareggiare le sorti con una rete di Urbani su punizione. I tempi supplementari, non cambiavano la situazione, ma solo tre traverse colpite impedivano ai bianchi di pervenire al successo. Ma è proprio in questo momento che la Dalmata ha dimostrato la sua peculiare caratteristica: maturità e correttezza, confermandosi come la più pura espressione del dilettantismo. La Pirampepe, molto più esperta, avrebbe dovuto travolgere i più giovani rivali ma dimostrava una certa fragilità morale e scarsissima saldezza di nervi. E per primo l'antisportivo Valentini, tentava di aggredire il signor Amendola, impeccabile in ogni decisione. In seguito era il mediano sinistro dei rossi che calciava a freddo Ulizzi; infine era Cannatelli a cedere ai nervi e ad abbandonare il campo. Per concludere, un gruppo di tifosi della Pirampepe tentavano di invadere il campo, e poi, non trovando di meglio, sgombravano vandalicamente le quattro gomme dell'auto dell'arbitro.

Corrado Carcano

Rugby Eccellenza

Milano: rissa tra Amatori e Ignis-Roma

Di nuovo risse nel rugby. La parentesi internazionale non ha placato gli animi e ieri a Milano l'arbitro Agostini di Livorno ha chiuduto l'incontro tra il G.H.C. Amatori e l'Ignis Roma al 35' di gioco, quando cioè mancavano ancora 45' per giungere agli 80' regolamentari. Al momento in cui i giocatori sono stati rinviati negli spogliatoi l'Ignis Roma conduceva l'incontro col punteggio di 6-0.

Molto probabilmente il COG darà partita vinta all'Ignis, che con due punti mantiene inalterato il distacco di tre punti dal Partenope che ieri ha battuto con punteggio piuttosto robusto (22-6) un Rovigo largamente decimato e con numerosi giovani in squadra. La pesante decisione è stata provocata dal gioco piuttosto scorretto, e dopo che il capitano dei bianchi milanesi aveva chiesto la espulsione di un giocatore romano reo, secondo lui, di una grave scorrettezza ai danni di un avversario mentre si trovava a terra. Nel caso l'arbitro non avesse accettato la sua richiesta, il capitano dell'Amatori minacciava il ritiro della squadra. A questo punto Agostini rinviava negli spogliatoi i due quindici chiudendo così l'incontro.

Bruno Bonomelli

I RISULTATI

- *Partenope b. Rovigo 22-6
- *Fiamme Oro b. Cus Firenze 9-0
- *Milano e Petrarca 3-3
- *Amatori b. Ignis Roma 6 (sospesa a 45' dalla fine per incidenti)
- *Frascati b. Italsider 6-3
- *Metalcròm Treviso Palma è stata rinviata a data da destinarsi
- LA CLASSIFICA: Partenope punti 38, Ignis Roma 31, Rovigo 29, Parma 26, Fiamme Oro 22, Amatori e Milano 17, Frascati 15, Metalcròm e Petrarca 14, Cus Firenze e Italsider 7, Amatori, Ignis Roma, Metalcròm e Parma hanno giocato una partita in meno.

Senza rivali

Jim Clark vince il G.P. di Pau

PAU, 25. Jim Clark, su «Lotus-Cosworth», ha vinto oggi senza sforzo il G.P. automobilistico di Pau di Formula 2. L'ex campione del mondo è stato in testa sin dal primo giro e per tutta la gara, svoltasi quasi ininterrottamente sotto la pioggia, non ha avuto avversari capaci di impensierirlo.

Dopo una falsa partenza in seguito alla quale le auto hanno dovuto rallentare sulla linea del via, dopo aver percorso un giro, 19 concorrenti sono regolarmente partiti per il 25.º giro di Pau di km. 220,5 prima gara per il campionato di Gran Premi di Francia. Jim Clark ha preso subito il comando, seguito da Jacky Stewart, Richard Allwood, Graham Hill, il secondo giro Clark ha un vantaggio di 30" sugli altri che lo seguono nello stesso ordine: per quasi mezz'ora Clark è stato in testa perché Allwood continua a perdere terreno. Situazione immutata al 30.º passaggio, nonostante la pioggia: Clark continua la sua corsa con un vantaggio di 22" su Rindt e Magg mentre un giro di ritardo. Negli ultimi venti giri, ormai sconciata la vittoria di Clark.

Ordine di arrivo

- 1) Jim Clark (Lotus-Cosworth) che percorre i km. 220,400 in 2:27'24"10 alla media di chilometri 92,72;
- 2) Jackie Stewart (Coooper BRM) a 2 giri;
- 3) Jochen Rindt (BRM) a 1 giro;
- 4) Jochen Elner (BRM-Cosworth) a 1 giro;
- 5) Tony Magg (Lotus-Cosworth) a 2 giri;
- 6) Jackie Stewart (Coooper BRM) a 2 giri;
- 7) David McCobb (Ford) a 2 giri;
- 8) Mike Beckwith (Brabham-Cosworth) a 2 giri;
- 9) J. Vignatier (Alpine) a 4 giri;
- 10) Jose Rosinski (Lotus-Cosworth) a 4 giri;
- 11) Brian Hart (Lotus-Cosworth) a 7 giri.

Altra partita positiva dei rossoneri

ALTALENA IN FOGGIA-BOLOGNA

Due reti per parte

FOGGIA, Moschioni, Valadè, Minetti, Balloni, Rinaldi, Michele, Favilli, Gambino, Nocera, Lazzoli, Maloli.

BOLOGNA: Negri, Furlanis, Fogli, Muccini, Janich, Tamburini, Perani, Bulgarelli, Nielsen, Haller, Pascutti.

ARBITRO: Monfù di Ancona. MARCATORI: nel primo tempo all'8' Pascutti, al 24' autorità di Furlanis, al 34' Nocera; nella ripresa, al 23' Bulgarelli.

Dal nostro corrispondente FOGGIA, 25. Anche contro i campioni d'Italia della Bologna, la Foggia si è riconfermata come un complesso di tutto rispetto, dotato di un impianto di squadra molto organico ed efficiente.

Il successo il risultato in parità. La Foggia ha continuato a premere ed è stato questo il migliore periodo dei rossoneri che sono riusciti spesso a mettere in serie difficoltà la retroguardia bolognese.

L'azione che ha portato i foggiani in vantaggio è stata limpida, precisa. Ve la descriviamo: la palla giunge a Favilli in svantaggio all'8' per un goal di Pascutti su calcio d'angolo di Haller, sono riusciti a rimettere le cose in senso con un forte tiro di Favilli, corretto in rete dalla spalla di Furlanis.

Nella ripresa invece il Foggia ha preferito il gioco che si è svolto nel primo tempo da parte della Foggia. La squadra pugliese ha praticato in questa parte dell'incontro un football puro senza accorgimenti difensivi, con azioni geometriche e sicure, un cross di Perani, al 28' ancora il Bologna si fa minacciare con Haller che porge a Pascutti, questi supera Valadè e smista al centro al libero Nielsen; il contravanti sbaglia clamorosamente la facile occasione.

Il pareggio che il Bologna è riuscito a cogliere rappresenta un risultato equo: quello che il Foggia va aggiunto che, con un po' di fortuna, avrebbe potuto condurre in porto l'intero risultato cogliendo un'altra meritata vittoria in questo brillante campionato. Quello che conta però è che la squadra di Pugliese ha disputato, come abbiamo detto, una bella gara e che non ha per niente sfigurato dinanzi ai campioni di Italia.

Roberto Consiglio La media inglese + 2 Milan, Inter - 7 Juventus - 9 Torino - 9 Fiorentina - 11 Bologna - 15 Foggia - 15 Sampdoria - 17 Cagliari - 18 Atalanta, L. Vicenza, Varese - 19 Roma, Sampdoria, Genoa - 21 Lazio - 25 Mantova - 26 Messina



FIORENTINA-VICENZA 4-1 - La seconda rete di Benaglia.

Dopo cinque anni, i viola la spuntano al Comunale (4-1)

Il Vicenza travolto dalla Fiorentina

Facilitati dal gol di Hamrin, i viola hanno dilagato segnando nel primo tempo altre due reti - La ripresa è stata più equilibrata con un gol per parte (e Orlando ha sbagliato un rigore)

FIORENTINA: Albertosi, Pirovano, Robilli, Guarnacci, Gobbi, Benaglia, Hamrin, Maschio, Orlando, Bertini, Morrone. L. R. VICENZA: Luisson, Volpato, Savoini, Tiberti, Caranini, Stenti, Vastola, Monti, Vincio, Dell'Angelo, Fontana.

ARBITRO: Genel di Trieste. MARCATORI: nel primo tempo al 4' Hamrin, al 20' al 36' Benaglia; nella ripresa al 12' Vincio, al 32' Morrone.

Dalla nostra redazione FIRENZE, 25. Fiorentina in cattedra con un Vicenza un po' sfasato che solo nella seconda parte della gara (quando il risultato era già a favore dei viola per 3 a 0), è apparso più vivace e pericoloso.

Il gol di Hamrin è stato subito da serenosissimi applausi non solo per l'abilità dimostrata dal calciatore scandinavo (che da tempo non trovava più la via della rete) ma soprattutto perché Hamrin aveva rotto un incantesimo: il Vicenza da cinque stagioni non perdeva al Comunale, tanto che dai calciatori fiorentini era considerato come la loro «beta nera». Per questo gli uomini di Chiappella, pur sentendo in prima fila i giudizi di forma, erano scesi in campo un po' timorosi. Ma il timore ben presto si è trasformato in entusiasmo, poiché la rete segnata da Hamrin oltre che dare la carica a tutta la compagine ha obbligato il Vicenza ad allargare le sue maglie difensive.

Di ciò hanno beneficiato gli spettatori i quali hanno potuto così assistere ad una partita di ottimo livello tecnico ed sportivo. Infatti mentre i vicentini tentavano di riguadagnare il terreno perso (e per fare questo hanno chiesto ai media di appoggiare la prima metà della Fiorentina, che oggi è in

stata una squadra briosa, capace di dar vita a delle trame di gioco spettacolari, di quelle che divertono non solo il grosso pubblico ma anche gli spettatori dal palato più fine, è andata muovendosi a segno con facilità sconcertante. È stato Benaglia a segnare, lui che è uno dei «portatori d'acqua» di questo campionato (oggi ha giocato nel ruolo di laterale sinistro sostituendo Pirovano retrocesso a terzino al posto di Castelletti) Benaglia, diceva lui, al 20' del 1. tempo, su azione Morrone Hamrin e de sinistra; la sfera si è alzata dal centro dove si era appostato Morrone. Il tiro del sudamericano non perdonava: la sfera si alzava a candela e si fermava solo fra le maglie della rete vicentina.

Vincio su calcio d'angolo battuto da Monti è saltata più alto di tutti, ha rubato il tempo a Robilli e di testa ha accarezzato il pallone deviando nella rete di Albertosi, che tutto si aspettava fuorché questa prodezza. Non era però finita. Al 32' Maschio dal tre quarti campo centrava verso Hamrin spostato sulla sinistra. La svedese ripartiva ancora di gran carriera e centrava: Orlando, appostato sulla destra della porta vicentina, di testa rimetteva al centro dove si era appostato Morrone. Il tiro del sudamericano non perdonava: la sfera si alzava a candela e si fermava solo fra le maglie della rete vicentina.

La storia di Fiorentina Vicenza è finita qui. C'è stata al 36' un'altra azione di Hamrin Morrone (i migliori in campo della prima linea scesi da Bertini e da Maschio) ma sulla destra di Morrone, Orlando è arrivato con un ottimo rigore. È stato un peccato perché Orlando oggi avrebbe potuto fare un gran salto nella classifica dei cannonieri. Comunque la partita ha divertito il pubblico. Speriamo che arrenga così anche sabato prossimo in occasione di Italia Galles, in programma allo stadio Comunale.

Loris Ciullini

Il Portogallo batte (1-0) la Cecoslovacchia

BRATISLAVA, 25. La nazionale portoghese ha battuto oggi a Bratislava quella cecoslovacca per 1-0 (1-0) in un incontro di qualificazione per la Coppa del mondo. L'unico gol è stato segnato dalla mezzala destra Eusebio al 20' del primo tempo. La partita si è svolta sotto la pioggia e con una temperatura rigida. Il Portogallo si trova ora in testa nel proprio girone con sei

punti. Il girone comprende anche Romania e Turchia. In un altro incontro eliminato, svoltosi a Vienna Austria, il R.D.T. hanno pareggiato per 1-1. Hanno segnato, nella ripresa, al 1' Hof (Austria) e al 29' Noedel (R.D.T.). All'11' gli austriaci, nel campo austriaco, Glechner in uno scontro con tedesco Stoecker ha subito la frattura di una tibia ed è stato ricoverato in ospedale.

Pareggia il Potenza al San Paolo

Doppio zero a Napoli

Ducati paratutto

NAPOLI: Bandoni, Adorni, Mistranti, Ronzon, Cavilli, Emoli; Bolzoni, Montefusco, Bean, Spazio, Canè. POTENZA: Ducati Casati, Valini, Nesti, Merzura, De Grassi, Carro, Canali, Bonissegna, Bericellino, Rosillo. ARBITRO: Righetti di Torino

Dalla nostra redazione NAPOLI, 25. «Sembra una disdetta - mi piacevano delusi, alla fine gli spiriti napoletani - sembra una disdetta, perché i portieri delle squadre avversarie a Napoli sbadigliano sempre delle grosse partite». E, infatti, i portieri in gran vena, a Napoli, se ne sono visti ormai tanti in questo campionato, ed era ancora una volta il ruolo di quello che seppa fare i bigli del Tiro, ultimo in ordine di tempo, battuto alla fine solamente da un colpo sorpresa di Ronzon.

Oggi il colpo sorpresa non è stato, e poiché i napoletani hanno indovinato parate eccellenti, è l'attacco del Napoli continua a soffrire per la mancanza di un autentico contravanti il Potenza si è portato a casa un bel punto nella ciurma in tutta una buona impressione e, quel che più conta, convincendo tutti di aver meritato quel punto.

Il giocatore che ha maggiormente impedito il portiere Ducati è stato spunto. Oggi il ruolo di Napoli era davvero in felice giornata. Scavallava come al solito, instancabilmente, ma con maggiore profitto di altre volte, e soprattutto tirava a rete con convinzione e precisione. Un suo tiro al 16 ha trovato pronto Ducati a deviare di pugno poi ha tirato ancora ma neppure questa volta Ducati si faceva sorprendere e ancora un pugno, deviato a stento, quasi sulla linea di porta, per cui Casati ha dovuto intervenire energeticamente sul accorrente Canè. Bean sparava ben presto dalla scena, confermando la sua ritorsione nei minuti del via, essendo stato servito poco e male, e stato successivamente spostato al centro, poi all' interno, finché non se ne è capito più niente, e lui stesso, povero di Dio, è finito col perdere nel generale disordine. Eppure, con uno Spanio in quella forma, sarebbe bastato conservare un minimo di calma e di ponderazione per tentare di scardinare la difesa del Potenza e di punizione, ma ha giocato veramente bene, avvalendosi anche della posizione arretrata del compassato Canuti.

È il famoso attacco del Potenza? Il famoso attacco del Potenza? C'era quando poi, tentava di farsi salire i vari Rosillo, Bericellino e Bonissegna, difatti, non hanno mai perso l'occasione di mettere in difficoltà la difesa azzurra, e dobbiamo anzi dire che se alle spalle di quella di fesa non ci fosse stato Ronzon, sempre lucido e tempestivo, probabilmente al Napoli non sarebbe rimasto neppure quel punto di vantaggio sulla classifica. Il più insidioso nei tiri a rete è stato Rosillo. Sua è stata una bella girata al 22 e suo un tiro al lato al 36. Lo stesso Rosillo, al 44, ha sparato deciso e con un tiro a rete, ma Bandoni ha respinto di pugno.

Per completare i pochi cenni di cronaca del primo tempo di remmo che al 31 su lungo centro di Bolzoni è scappato Canè in posizione difensivissima, cercando di testa ma mandando alta la palla, un tiro di Emoli è stato bloccato a terra da Ducati e altre buone occasioni «sono state maltrattate dai giocatori azzurri che hanno trovato sempre pronti e tempestivi i difensori potentini.

La ripresa è cominciata con un «assolo» di Emoli che però ha concluso al lato. Al 4' probabilmente è erano gli estremi per un calcio di rigore a favore del Napoli, combinazione Canè Spanio finta dell' interno, un avversario saltato e, finalmente, un varco aperto in quella difesa. Ma De Grassi ha preferito la manovra scorre e Spanio è stato messo a terra. Rigore? No dice l'arbitro. Tutta regolare. E, comunque, a parte questa valutazione, per la quale non ci sentimmo di esprimere un giudizio decisamente negativo, non sono state, prima e dopo, a confermarci la cattiva giornata di Righetti. Soprattutto hanno impressionato la sua indecisione e la sua mancanza di riflessi. La più bella occasione si è presentata al Potenza allorché Rosito

Le altre di B

Reggiana-Parma 0-0. REGGIANA: Bertini 11, Villa, Ceccardi, De Dominicis, Greco, Giagnoni; Tartari, Tomy, Celoni, Longo, Recagni. PARMA: Magnanini, Gullu, Silvagni, Caracciolo, Polli, Ferrarini, Rancati, Pinti, Ferraguti, Maregalli. ARBITRO: Molta di Monza.

Brescia-Venezia 1-1. BRESCIA: Broletto, Lorenzini, Mangili, Rizzolini, Vastini, Vicini; Favini, Lodi, Salvi, Maestri, Pagan. VENEZIA: Vincenzi, Grossi, Mancini; Neri, Spanio, Spagni; Berlogno, Santon, Salvemini, D'Alessi, Pizzolo. ARBITRO: Sebastio di Taranto.

Padova-Bari 3-1. BARI: Mezzi, Baccari, Panara; Buccione, Magnaghi, Carrara; Porro, Calabano, Siciliano, Fernando, Vanzini. PADOVA: Pianta; Rogora, Cervato, Beretta, Barbolini, Sereni; Carnatini, Pasquino, Cavicchia, Pestrin, Abbatini. ARBITRO: Sig. Varazzani di Parma.

Alessandria-Spal 2-0. ALESSANDRIA: Nobili, Melli, Sogliano; Poppi, Migliavacca, Verga; Di Cristoforo, Ragonese, Carnatini, Oidani. SPAL: Cantagallo; Olivieri, Bozzao; Bagnoli, Bertucchi, Frascoli; Novelli, Ranzan, Muzzio, Massi, Cavallini. ARBITRO: Pironi di Roma.

Triestina-Catanzaro 1-1. TRIESTINA: Colavati; Calloro, Ferrara; Scala, Dello, Sada; Mantovani, Rancati, Orlando, Novelli, Gonelli. CATANZARO: Provasi; Nardin, Nisticò; Sardi, Tonani, Mac-

cosaro; Vanini, Orlandi, Berardi, Gasperini, Gheraschik. MARCATORI: Vanini al 14' del primo tempo. Macosaro autore al 35' della ripresa. ARBITRO: Fogliamantillo di Torre Annunziata.

Verona-Trani 5-1. VERONA: Bissoli; Di Bari, Fassella; Scarrati, Cappellino, Savola; Segà, Joan, Maschietto, Zeno, Golin. TRANI: Bigli; Crivellenti, Galvanini; Peppalera, D'Elia, Carradori; Barbato, Biello, Silva, Lomito; Cosmano. ARBITRO: Irone di Palermo.

Palermo-Modena 2-0. PALERMO: Ferretti; De Ballo, Cacci; Benedetti, Giubertoni; Cipollaro; Pasiglione, Faustino, Troja, Tinazzi, Baruffi. MODENA: Colombo; Barucco, Longoni; Aguzzoli, Calmani, Orlani; Caballero, Merighi, Pagnari, Venturini, Guaffari. ARBITRO: Di Tomo di Lecce.

Monza-Pro Patria 0-0. MONZA: Ciceri; Giovannini, Melonari; Ferraro, Prato, Bernini; Liverelli, Maggioni, Cristini, Borsellini, Vigni. PRO PATRIA: Bertossi; Villan, Capiglion, Sacchi, Signorilli, Lombardi; Regalia, Sartore, Balestrieri, Recagno, Cianmone. ARBITRO: Marchiori di Padova.

Lecco-Livorno 2-1. LECCO: Meravigli; Facca, Bili, Ferrarini, Sacchi, Bandolfi; Fracassa, Azzimonti, Innocenti, Rigato, Clerici. LIVORNO: Bellinelli; Balestri, Leati; Gallo, Galei, Vignini; Azzali, Mascialto, Torriglia, Ribecchini, Malnardi. ARBITRO: Pollitano di Cuneo.

RISULTATI E CLASSIFICHE Serie B

Table with 2 columns: I risultati and La classifica. Lists match results and league standings for Serie B.

RISULTATI E CLASSIFICHE Serie C

Table with 2 columns: I risultati and La classifica. Lists match results and league standings for Serie C.

RISULTATI E CLASSIFICHE Serie C

Table with 2 columns: I risultati and La classifica. Lists match results and league standings for Serie C.

RISULTATI E CLASSIFICHE Serie C

Table with 2 columns: I risultati and La classifica. Lists match results and league standings for Serie C.

RISULTATI E CLASSIFICHE Serie C

Table with 2 columns: I risultati and La classifica. Lists match results and league standings for Serie C.

Il prossimo turno. Lists upcoming matches for various leagues.

Sardi e liguri verso la salvezza

CAGLIARI E GENOVA: DUE PUNTI D'ORO



CAGLIARI - VARESE 1-0 - VISENTIN segna il goal del Cagliari.

A Varese (2-0)

Si impone il Cagliari

VARESE: Minussi, Marcolini, Maresco, Ossola, Bellami, Soldo, Spelta, Cucchi, Traspedini, Andersson, Veltrano.

CAGLIARI: Colombo, Martiradonna, Tiddia, Cera, Longo, Visentin, Rizzo, Nenè, Grealti, Riva.

ARBITRO: Rigato di Mestre. MARCATORI: nel primo tempo al 29 Visentin; nella ripresa al 45 Riva.

Dal nostro inviato VARESE, 25. Un Cagliari veloce attivamente in gran forma e con una tattica indovinata ha messo in difficoltà il Varese...

Il Genoa passa (2-0) a Bergamo

Reti di Vanara e Zigoni

ATALANTA: Pizzaballa; Pesenti, Anguillotti, Bolchi, Gardoloni, Colombo, Battaglia, Carli, Petroni, Mereghetti, Nova.

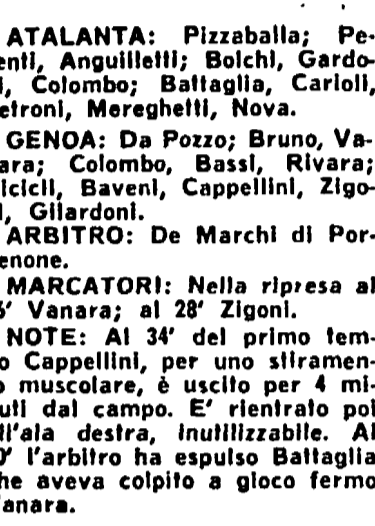
GENOA: Da Pozzo; Bruno, Vanara; Colombo, Bassi, Rivara; Bicieli, Baveni, Cappellini, Zigoni.

ARBITRO: De Marchi di Pordenone. MARCATORI: Nella ripresa al 29 Vanara; al 32 Zigoni.

Dal nostro corrispondente BERGAMO, 25. Confermando in pieno la tradizione, il Genoa ha vinto a mani basse sul campo di un'Atalanta con i nervi a fior di pelle e troppo presto frastornata senza un apparente e valido motivo.

L'EROE DELLA DOMENICA

LA RETROCESSIONE



MESSINA-ROMA 1-0 - CLERICI ha siglato la sconfitta dei romani.

La lamentela sul gioco del calcio, così come l'ha ridotto l'ultima e involontaria evoluzione cui l'hanno sottoposto i «tatticisti», rimane ogni settimana.

Manza

re dell'anno passato. Ed è sempre di scena Dumitrescu, il più brillante e combattivo.

Inter

sogni di gloria! Buon per lui, per Baldini appunto, che l'Inter, trovata sulla strada la rete-regalo di Sormani...

Roma

catori sono apparsi demoralizzati, disorientati, sfiduciosi, e dove Lorenzo è sembrato anche egli privo della sua abituale «carica».

Milan

crepe grazie ad una Juventus a dire poco rinunciataria (e potremmo anche usare una espressione meno blanda...).

continuazioni

superando la Lazio, e a Varese dove il Cagliari si è levato dagli impacci, forse definitivamente.

Non sono però questi conti della serva che possono indurre a consolarsi di un certo modo.

Manza

Ma l'eroe della domenica è stato il migliore, il più lucido, il più sensato. Ha giocato coi piedi e col cervello, scaltando, suggerendo, creando i corridoi buoni.

Inter

Gli appunti di cronaca stanno comodamente in una paginetta d'agenda tascabile. All'inizio si distingue Rivera con alcune «rifiniture» da camerone.

Roma

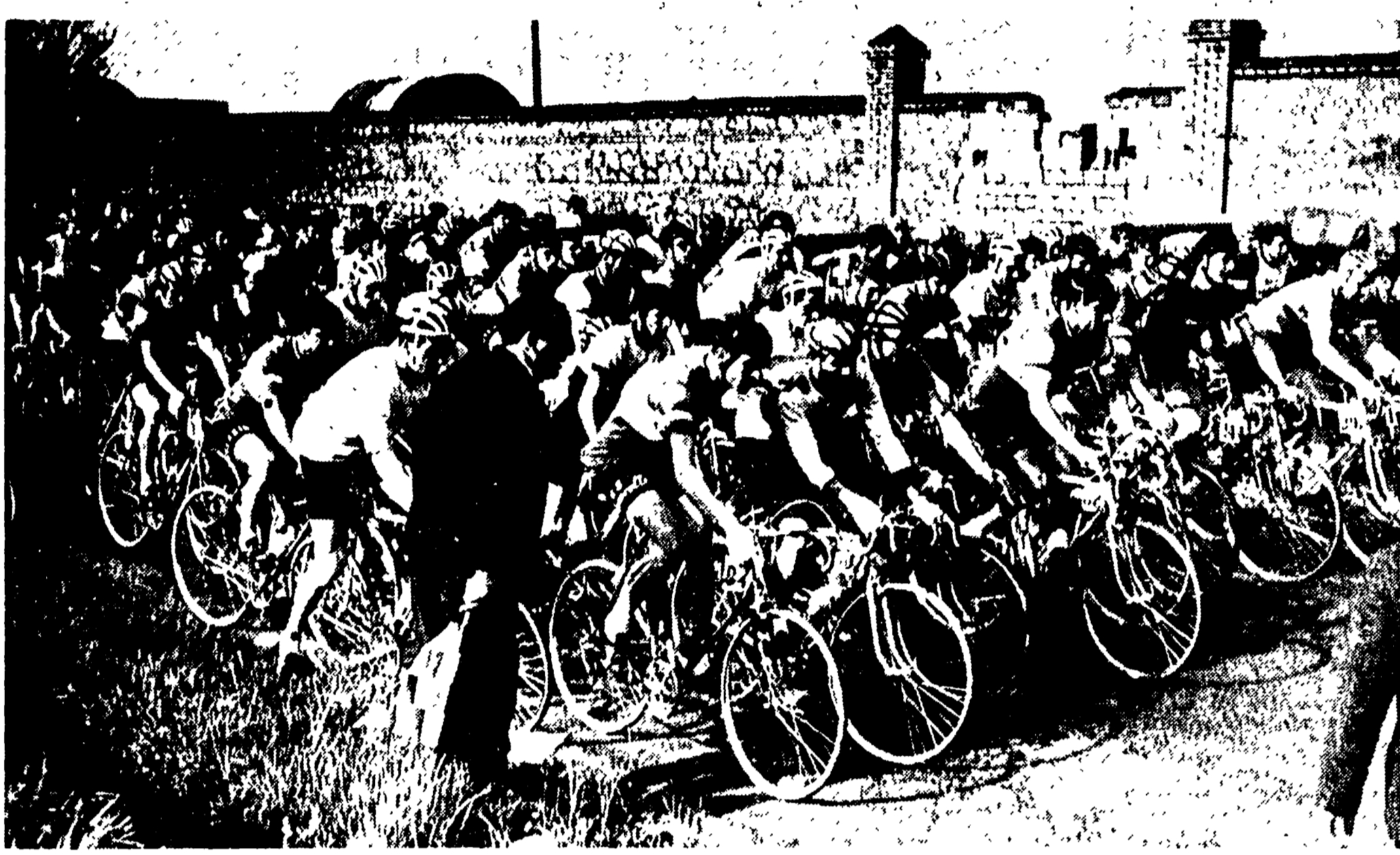
La Juventus vede finalmente un tiro in porta. Lo storico avvenimento avviene al 10' e la... prodezza è di Amarildo su punizione: vola Anzolin e mette in corner.

Milan

Se la Juventus ha fatto ripassare la palla in un ottimismo, infatti, si sono comportati, Berellino, Castano, Sarti, e Leoncini battere lungo in zo-

Un umile ma coraggioso gregario sfreccia primo a Montecatini

A Sambì il giro di Toscana



Il «via» del «Gran Premio della Liberazione»: starter il vicedirettore de «l'Unità», Maurizio Ferrara.

Il ragazzo della Legnano è arrivato solo sul traguardo staccando nel finale il compagno di fuga Cribiori - Zilioli, Motta, Adorni e compagnia bella si sono ritirati - Durante ferito in una caduta

Deludono i campioni

Dal nostro inviato

MONTECATINI, 25 Il Giro della Toscana doveva vincerlo un campione, o meglio uno dei nostri migliori corridori e invece l'ha vinto un umile ragazzo della Legnano, Luciano Sambì, nato a Sogliano sul Rubicone (Forlì) il 4 ottobre 1942, professionista da pochi mesi, un ex contadino che da dilettante ha collezionato ventun successi che gli hanno consentito di vestire la maglia azzurra al «Tour dell'avvenire» e ai mondiali di Sallanches. Sambì vive a Villa dell'Albero (Ravenna), ha sette fratelli e il padre invalido, è alto un metro e sessantatré centimetri e pesa 61 chili. Questi dati ce li ha dati lui stesso, Luciano Sambì, il magnifico vincitore di una

corsa che ha umiliato i grossi nomi del ciclismo italiano. Non dubitate: la selezione c'è stata, ma chi è venuto alla ribalta sulla linea bianca di Montecatini? Sambì, da solo, e poi l'inerio Massignan, Baldan, Ferretti, Mealli, Ferrari, Bissoli, Passuello, Poggioli, Grassi e Mecco divisi da mezzo minuto.

metri, la parte alta della città. E che succede? Succede che all'inizio della salita, Cribiori non è in grado di rispondere ad uno scatto di Sambì. Anche Cribiori è cotto? Sì. E per Sambì è il trionfo. Dietro spingono con la corsa della disperazione, ma Sambì resiste. Sambì sente che è il suo giorno e giunge sulla piccola allura con le braccia aperte, come se volesse stringere il mondo. Il secondo posto è di Massignan a quindici secondi. Cribiori ha il merito di finire la corsa. Dice di non aver mangiato, di aver sofferto per il cambiamento del clima, ma aggiunge subito che Sambì è andato forte. Cribiori ha saputo perdere.

Gino Sala

Ordine di arrivo

- 1) Sambì (Legnano) in 7'05", alla media di km. 28,642; 2) Massignan Imerio (Ignis) a 15"; 3) Baldan Renzo (Vittadello) s. l.; 4) Ferretti s. l.; 5) Mealli a 25"; 6) Stefani (I) a 25"; 7) Passuello; 8) Grassi; 9) Mecco; 10) Mecco; 11) Boni; 12) Cornale a 35"; 13) Baffalini a 45"; 14) Portigliuoli a 45"; 15) Fontana; 16) Cribiori a 1'01"; 17) Bodrero a 1'35"; 18) Andreoli; 19) Colombo a 2'10"; 20) Vigna Marino a 2'50"; 21) Contadino a 2'50"; 22) Saffari a 4'32"; 23) Bodel; 24) Pambianco a 5'45"; 25) Ferretti a 5'50"; 26) Colombo Ugo a 6'29"; 27) Cribiori a 8'00"; 28) Ferrarini; 29) Carminati; 30) Carletti.

A Sels la Parigi Bruxelles



BRUXELLES, 25.

Il campione di Belgio Edoard Sels ha vinto la Parigi Bruxelles, battendo in volata Verheyden e Beckland. Ecco l'ordine d'arrivo: 1) Edoard Sels (Bel.) che completa 286 km. in 6'48"28; 2) Roger Verheyden (Bel.) s. l.; 3) Victor Van Shil (Bel.) a 8"; 4) Gustave Desmet (Bel.) s. l.; 5) Joseph Huisman (Bel.) s. l.; 6) Willy Monty (Bel.) s. l.; 7) Carmine Prestoli (It.) s. l. Nella telefoto: SELS sul traguardo di Bruxelles.

A colloquio con il vincitore dopo la corsa

Manza: «Spero che il G. P. della Liberazione mi porti la maglia azzurra»

Rimedio entusiasta della corsa



Dumitrescu, vincitore del «G. P. della montagna», è stato il migliore degli stranieri.

Ferruccio Manza, il vincitore, Luciano Soave, Jan Smolik e Marco Bellotti, piazzati, sono un poker di nomi che danno prestigio a questo XX Gran Premio della Liberazione - Trofeo Alessandro Vittadello. Con la faccia impassibile di sempre, resa quasi dura da alcuni segni indelebili procuratigli dal duro «messitore» Ferruccio Manza si dirigeva verso il palco per ricevere i fiori della vittoria e l'applauso della folla. Terzi eravamo rimasti a lungo bloccati nell'ascensore del giornale col ragazzo ed era stata una occasione, in verità poco gradita, per parlare della corsa. Oggi riprendere il discorso dopo l'arrivo è stato facile.

L'albo d'oro

- 1946: GUGLIELMETTI
- 1947: ROSATI
- 1948: FOSSA
- 1949: BENEDETTI
- 1950: PIAZZA
- 1951: ZUCCONELLI
- 1952: MAURIZI
- 1953: VENTURINI
- 1954: MAULE
- 1955: CEPPI
- 1956: CESTARI
- 1957: MORICCI
- 1958: FAGNANI
- 1959: VENTURELLI
- 1960: BIANCHI
- 1961: CERVELLA
- 1962: TONIOLO
- 1963: TONIOLO
- 1964: STORAI
- 1965: MANZA

Ringraziamento

Al termine di una corsa come il XX Gran Premio della Liberazione - Trofeo Alessandro Vittadello, cui hanno preso parte oltre 150 corridori e decine di atleti, è giusto che si dica un minimo di parole. Il minimo incidente e nella più assoluta regolarità gli organizzatori devono vivamente ringraziare quanti hanno reso possibile il primo luogo ricorrendo al direttore di corsa Romano Pontisso che col suo collaboratore Domenico Rinaldi ha diretto la corsa con maestria. Il brigadiere Russo e le guardie Taranto, Romagna, Di Ruzza, D'Agui, Berlingo, Della Vecchia e Pilla della polizia stradale che hanno letteralmente spazzato la strada da ogni pericolo o ingombro. I motociclisti della Lambretta Club e le motostaffette Pecore e Moscati. Le guardie comunali e i Carabinieri delle località attraversate. I direttori sportivi dell'Uisp, stralci e delle società italiane per il disciplinato comportamento. Tutti i componenti della Giuria, il loro presidente signor Sessa ed il giudice d'arrivo signor Pacucci. Le sezioni del partito di Valmetina e di Tor de Schiavi per la preziosa opera svolta alla partenza ed all'arrivo. I dirigenti dell'Uisp Montanari e Mingardi per l'assistenza tecnico-organizzativa. Gli ufficiali di gara del gruppo laziale che hanno assicurato i numerosi traguardi volanti. La polizia municipale di Roma e tutti gli ausili delle autorità servite da Franco Mealli. Per il prezioso lavoro di informazione agli spettatori e ringraziamento anche al brillante speaker Nino Cellupica.

detto che mi sarei battuto fino in fondo. Il «Liberazione» è senza dubbio una corsa molto prestigiosa, di quelle delle quali si parla per tutto l'anno. Anche Rimedio so che da molta importanza a questa corsa. Con la vittoria di oggi spero di essermi avvicinato molto alla maglia azzurra. La mia grande aspirazione per quest'anno sarebbe la maglia di campione del mondo individuale e poi tentare nella categoria dei professionisti.

Ferruccio Manza non ha bisogno di una particolare presentazione: l'anno scorso con Andreoli, Dalla Bona e Guerra conquistò la maglia iridata di campione del mondo a cronometro per squadre, e prima di quel prestigioso traguardo, sulle strade di casa aveva già vinto 7 corse con l'autorità che distinguono i campioni. Domani nel negozio di Vittadello in via Ottaviano, dove andrà a ritirare il vestito che era in palio per il vincitore Manza festeggerà il suo ventiduesimo compleanno. Anche quest'anno per Manza si aprono ottime prospettive di successi: ha già centrato tre traguardi ed altri probabilmente ne centrerà, ma la sua massima aspirazione per quest'anno è il titolo mondiale individuale. Se avrà fortuna nella corsa dell'Irlanda senza aspettare la fine della stagione, tenterà l'avventura fra i «pro».

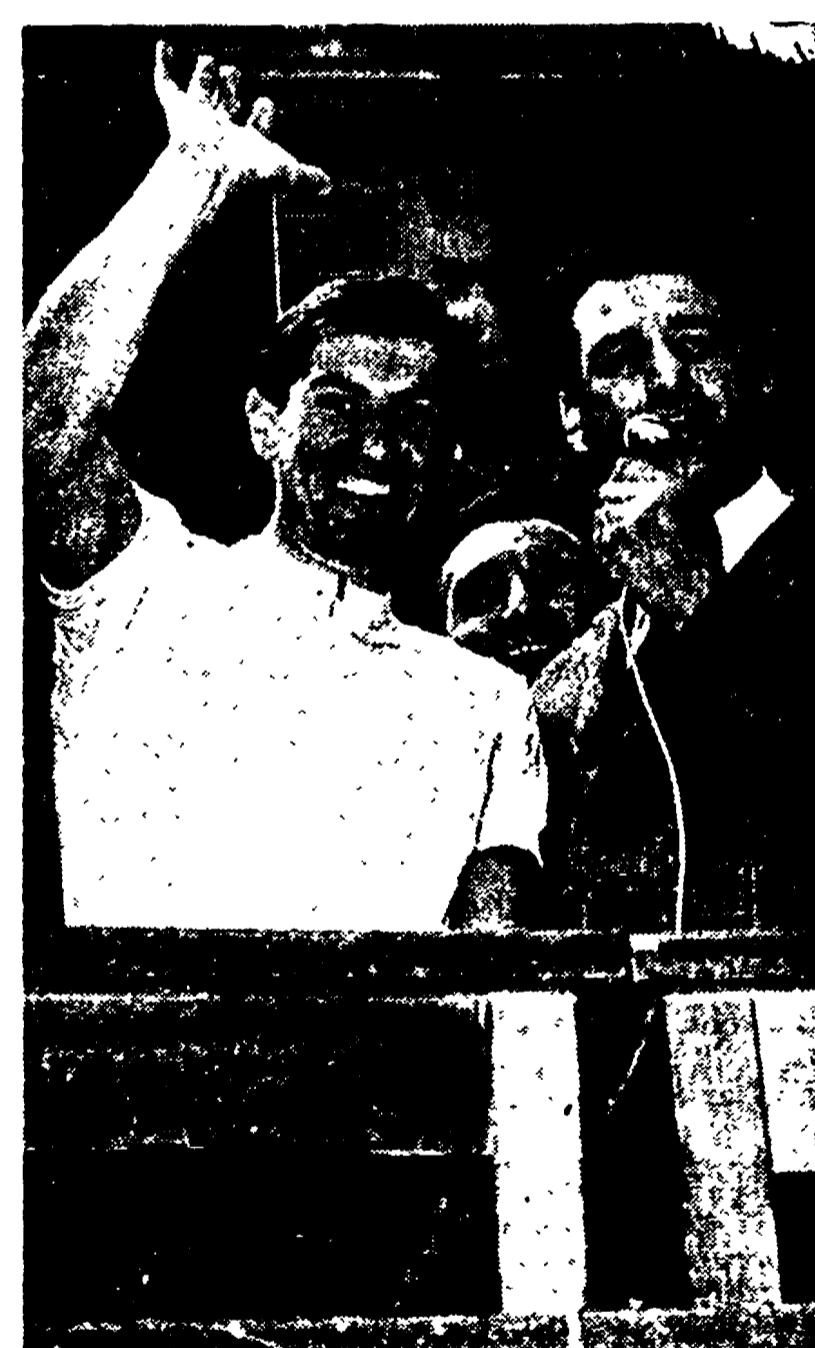
Luciano Soave è uno dei campioni della Benetton-Veroni la quale sembra aver trovato nel bravo Zamperoni un direttore sportivo che possiede veramente le ricette del mago. Dalle file della Benetton, che è il campione del mondo, i centini, e i due cronometri iridati (compagnie di squadra di Manza) Andreoli e Guerra. Quest'anno sembra che anche Soave prenderà definitivamente la via dei grandi successi. Nella volata con Manza Soave ha subito uno sbandamento per l'urto del ginocchio destro sul debratorino del manubrio e senza quell'incidente chissà... Certo Manza avrebbe dovuto sudare assai di più per imporsi. Comunque essere secondi dietro Manza in un'olimpiade come quella di ieri in Via Tor de Schiavi non è impresa da poco. Anche Rimedio ha voluto sottolinearlo. Jan Smolik, il «razzazzo» cecoslovacco è uno dei migliori corridori dilettanti del mondo. Le sue imprese nella «Corsa della Pace» dell'anno scorso lo presentano alla ribalta internazionale e questo il ragazzo ha già ripreso il cammino sulla strada delle vittorie aggiudicandosi nel suo paese due corse in linea ed una corsa a tappe internazionale della quale ha vinto anche due frazioni. Smolik ha soltanto 22 anni, è nato a Hradec Králové e corre per il DUKLA di BRNO.

Marco Bellotti nel Gran Premio della Liberazione sosteneva «l'esame di laurea». L'ha superato molto bene confermando così le sue numerose vittorie di questo inizio di stagione.

Eugenio Bomboni

Tra Austria e RDT pari (1-1)

VIENNA, 25. In un incontro eliminatorio per la Coppa del Mondo, ieri l'undici della Repubblica Democratica Tedesca ha pareggiato a Vienna (1-1) con la rappresentativa dell'Austria.



JAN SMOLIK (il giovane cecoslovacco giunto terzo, risponde all'interveista dello «speaker» Nino Cellupica.

G.P. di Germania

Vittoriosi Bryans Hailwood e Read

NURBURGRING, 25.

Sono proseguite oggi sul circuito di Nurburgring le prove del Gran premio motociclistico della Germania. Nella categoria delle 250 cmc. si è affermato l'inglese Phil Read su Yamaha, in quella delle 500 cmc. l'inglese Mike Hailwood su MV Augusta e in quella delle 50 cmc. l'irlandese Bryan su Honda.

Ecco le classifiche delle tre corse: 250 CMC. (KM. 131,7): 1) Read (GB) su Yamaha 58'25" (media Km. 135,2); 2) Duff (Can) Yamaha 58'25"; 3) Torres (Sp) Bullaco 59'51"; 4) Vicens (It) Aermacchi a un giro; 5) Milani (It) Aermacchi a un giro.

Vittorioso Perillat

A Chamencia il francese Guy Perillat ha vinto lo slalom gigante del Memorial Charles Bonzon. L'italiano Falice De Nicolò si è classificato nono.

Battuta Elma a S. Siro

Trionfa Navazzo nel G.P. della Fiera

MILANO, 25.

Elma ha conosciuto la prima sconfitta sulle piste italiane ad opera dello strepitoso Navazzo nel Gran Premio della Fiera, disputatosi oggi a S. Siro, brulicante di pubblico. L'episodio è stato emozionante, avvincente, teso e due cavalli lottando testa a testa per tutta la dirittura d'arrivo hanno profuso nella tensione le più riposte energie e sul traguardo, tagliato simultaneamente, il magnifico Navazzo ha fatto registrare un minimo vantaggio a suo favore. Ha deciso il giudice d'arrivo non essendo riuscita la foto ufficiale ma l'entusiasmo della folla ha sanzionato molto prima il successo ambito del figlio di Doctor Spencer.

Secondo è giunto Bourbon

Tatoi si aggiudica il «Natale di Roma»

Il tre anni Tatoi, a suo agio sul pesante, ha fatto valere il vantaggio di peso nei confronti del 5 anni Bourbon aggiudicandosi il tradizionale Premio Natale di Roma (lire 3.000.000, metri 1.000 in pista grande) mettendola a confronto i tre anni con gli anziani sulla pista romana delle Capannelle.

Bourbon era il favorito del betting che lo offriva alla pari contro l'1 a per Tatoi, 2 per Clift, 5 per Brissonet e 6 per Esino. Pista pesantissima. Al via andava al comando Tatoi precedendo Clift, Bourbon, Brissonet ed Esino: posizioni immutate lungo la curva ed era sempre Tatoi ad entrare per primo in dirittura precedendo Clift, Bourbon e gli altri. Alla interruzione delle piste Clift attaccava il battistrada che si disfaceva con bella azione allo stacco respingendo agevolmente il tentativo. Scomparso Clift era Bourbon a farsi luce al centro della pista riuscendo a portarsi all'altezza delle prime tribune, sulla stessa linea del figlio di Neebisch: ma alla distanza Ta-

to si distaccava nuovamente e sul filo del traguardo precedeva Bourbon di due lunghezze. Clift, a tre lunghezze da Bourbon era Brissonet che precedeva Clift, naufragato sul terreno pesante. Bella vittoria del trascurato Kubili nel Trapano. Tot. V. 75. P. 1.050.000, metri 2100 in pista grande): la piazza d'onore è stata appannaggio di Traiano. Passeggiata di Caroline Adams nel Premio Villano. Ecco i risultati: 1. corsa: 1) Fontone, 2) Topo Gigio, Tot. V. 28. P. 10.10, Acc. 39. 2. corsa: 1) Caroline Adams, 2) Aralia, Tot. V. 16. P. 11.14, Acc. 19. 3. corsa: 1) Agrigento, 2) Frenatano, Tot. V. 21. Acc. 22. 4. corsa: 1) Tatoi, 2) Tormenta, Tot. V. 10. P. 26.22, Acc. 181. 5. corsa: 1) Kubili, 2) Traiano, Tot. V. 75. P. 28.18, Acc. 61. 6. corsa: 1) Tatoi, 2) Bourbon, Tot. V. 75. P. 14.15, Acc. 29. 7. corsa: 1) Germani, 2) Gabarro, 3) Razzo, Tot. V. 50. P. 15.17, Acc. 74. 8. corsa: 1) Canaletto, 2) Saint André, 3) Chansonnier, Tot. V. 27. P. 11.12.12, Acc. 61.

schermi e ribalte

TEATRI

ARLECCHINO (Tel. 471 100) - A braccia aperte, con B. Mc Laine...
ARLECCHINO (Tel. 471 100) - A braccia aperte, con B. Mc Laine...
ARLECCHINO (Tel. 471 100) - A braccia aperte, con B. Mc Laine...

ARLECCHINO (Tel. 471 100) - A braccia aperte, con B. Mc Laine...
ARLECCHINO (Tel. 471 100) - A braccia aperte, con B. Mc Laine...
ARLECCHINO (Tel. 471 100) - A braccia aperte, con B. Mc Laine...

ARLECCHINO (Tel. 471 100) - A braccia aperte, con B. Mc Laine...
ARLECCHINO (Tel. 471 100) - A braccia aperte, con B. Mc Laine...
ARLECCHINO (Tel. 471 100) - A braccia aperte, con B. Mc Laine...

ARLECCHINO (Tel. 471 100) - A braccia aperte, con B. Mc Laine...
ARLECCHINO (Tel. 471 100) - A braccia aperte, con B. Mc Laine...
ARLECCHINO (Tel. 471 100) - A braccia aperte, con B. Mc Laine...

ARLECCHINO (Tel. 471 100) - A braccia aperte, con B. Mc Laine...
ARLECCHINO (Tel. 471 100) - A braccia aperte, con B. Mc Laine...
ARLECCHINO (Tel. 471 100) - A braccia aperte, con B. Mc Laine...



Tante parole sono superflue e possono essere risparmiate: scrivete lettere brevi - Firmate chiaramente con nome, cognome e indirizzo; e precisate se desiderate che la vostra firma sia omessa - Ogni domenica leggete la pagina «Colloqui» con i lettori, dedicata interamente a voi.

LETTERE ALL'Unità

Alla base di quel risultato positivo c'è la combattività dei lavoratori. Caro direttore, molte personalità politiche del mondo del commercio...

Una strada «abbandonata». Caro Unità, a nome mio e di tutta la popolazione di Canolo in provincia di Reggio Calabria...

La carriera dei dipendenti degli ECA. Signor direttore, siamo un gruppo di dipendenti dell'ECA di Firenze e vorremmo sapere...

Sui libri di scuola mancano notizie e idee: come potranno i giovani inserirsi nella società. Caro Unità, sono un ragazzo di diciotto anni, studente, e mi interessano largamente...

Un gruppo di dipendenti dell'ECA. I problemi del riassetto delle qualifiche e di un trattamento funzionale (ovvero di un nuovo e moderno rapporto di lavoro) per i lavoratori degli Enti Locali...

Le prime. È che la Dodicesima non prende spunto da quella dedica o da quel titolo per un discorso encomiastico o retorico...

Rai V controcanale

I giorni dell'insurrezione. Con un servizio che era forte in alcune parti, assai debole in altre, Prima pagina ha rievocato ieri sera, sul secondo canale, a cura di Tito De Stefano...

CLNAI, all'arresto e alla fuclazione di Mussolini. Debole e lacunosa, diciamo, proprio perché, mentre ad alcune fasi di quegli avvenimenti si è dato larghissimo spazio...

Non si sfugge all'impressione che tutto ciò sia stato frutto di una scelta politica, volta ad evitare la narrazione precisa di fatti, assolutamente essenziali, dai quali sarebbe scaturito in modo inequivocabile il ruolo di protagonisti che i comunisti ebbero nella fase insurrezionale...

programmi

TELEVISIONE 1

8.30 TELESQUOLA. 16.00 ROMA. CONSEGNA DELLE MEDAGLIE D'ORO al valore atletico. 17.00 LA NUOVA SCUOLE MEDIA. 17.00 LA TV DEI RAGAZZI. 18.00 PALAESTRA DOLMITICHE. 18.30 MAI TROPPO TARDI. 19.00 SEGNALE. 19.15 RUBRICA religiosa. 19.25 GIORNALE SPORT. 20.30 TELEGIORNALE della sera. 21.00 TV7 - SETTIMANALE TELEVISIVO diretto da Giorgio Teclutti. 22.00 UN'ESPERIENZA ITALIANA. 22.00 TELEGIORNALE della notte.

TELEVISIONE 2

21.00 TELEGIORNALE e segnale orario. 21.15 MARIA ANTONIETTA. 21.30 Norma Shearer, Tyrone Power. 21.45 Musica. 21.55 NOTTE SPORT.

RADIO

RAZIONALE. Giornate radio: 7, 8, 12, 13, 15, 17, 20, 22, 6.30: Il tempo su mari. 6.35: Corso di lingua francese. 7: Ritrattini a matita. 7.30: Il nostro buongiorno. 8.45: Un disco per l'estate. 9.05: Casa nostra. 9.10: Pagine di musica. 9.40: Viaggio fra quattro pareti. 9.45: Canzoni, canzoni. 10: Antologia operistica. 10.30: La Radio per le Scuole. 11: Passeggiata nel tempo. 11.15: Musica e divagazioni lunatiche. 11.30: Giuseppe Tartini. 11.45: Musica per archi. 12.05: Gli amici delle 12. 12.20: Antichità. 12.55: Chi vuol esser lieto. 13.15: Canzoni. 13.20: Zig Zag. 13.25: Nuova leve. 13.55: Giorno per giorno. 14.15.55: Trasmissioni regionali. 14.55: Il tempo su mari. 15.15: Le novità da vedere. 15.30: Musichette popolari italiane. 15.45: Quadrante economico. 16:00: Un bivio. 16.30: Parliamo di musica. 17.25: Rituali d'oltre oceano. 17.55: Vi parlo un mezzogiorno. 18.05: La truttola. 18.05: L'informatore degli artigiani. 19.15: Stephan Grappelli e il suo complesso. 19.30: Movimenti. 19.35: Un canzone al giorno. 20.20: Applausi a... 20.25: Il convegno dei cinque. 21.15: Concerto di musica operistica. 22.10: Per sola orchestra. 22.30: L'approdo.

Musica. La XII Sinfonia di Sciostakovic all'Auditorio.

le prime

Non sappiamo se la volontà o il caso abbiano fatto concludere le celebrazioni per il 25 aprile con il concerto di ieri all'Auditorio dedicato alla prima esecuzione romana della Dodicesima Sinfonia di Sciostakovic. E se volontà c'è stata dobbiamo dire che difficilmente scabbia avrebbe potuto essere più felice. Non siamo spiriti naturalmente a fare questa affermazione dalla dedica posta dal compositore in calce alla sinfonia: «a Vladimir ille Lenin, né dal suo titolo grammatico «Anno 1917». Il fatto è che la Dodicesima non prende spunto da quella dedica o da quel titolo per un discorso encomiastico o retorico...

BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf



Parigi Cominciano i colloqui di Gromiko

Cordiale scambio di saluti all'aeroporto con Couve de Murville...



PARIGI. 25. Il ministro degli Esteri sovietico Andrei Gromiko è giunto oggi a Parigi...

Il ministro degli Esteri sovietico Andrei Gromiko è giunto oggi a Parigi per la prevista visita ufficiale...

Il ministro degli Esteri francese ha detto fra l'altro: «Vi è arrivato in Francia in un'epoca nella quale...»

Secondo Nuova Delhi Mobilitazione generale nel Pakistan? Tensione gravissima alle frontiere con l'India dopo gli scontri armati di sabato

Delhi sono contenute anche in una dichiarazione fornita alla stampa da un portavoce ufficiale governativo.

Per i colloqui con Nasser Stamane Tito parte da Algeri per il Cairo

Algeri. 25. Il Presidente Tito lascerà Algeri domani mattina alle 8.30. Lo saluteranno il Presidente Ben Bella, i membri del governo e deputati dell'Assemblea nazionale.

California Cecchino folle spara contro le auto S. MARIA (California), 25. Un improvvisato cecchino ha sparato stamane terrore e morte sulla grande autostrada 101...

Mosca Manifestazioni

Le riduzioni riguardano in particolare tessuti e confezioni

Dalla nostra redazione MOSCA, 25. Il Consiglio dei ministri dell'URSS ha deciso una forte riduzione di prezzi...

Tutti gli abiti per bambini in lana diminuiscono del 25 per cento, mentre gli abiti confezionati per donna ed uomo in lana...

Il prezzo dei migliori apparecchi fotografici viene ridotto del 21 per cento e del 45 per cento il prezzo del cacao in polvere.

Per rendere possibile la diminuzione dei prezzi al dettaglio degli abiti confezionati per bambini in lana e lana mista...

Longo La propria indipendenza nazionale

Giakarta Ci En-lai riafferma i 4 punti di Pham Von Dong

GIAKARTA 25. Ci En-lai ha riaffermato oggi il primo ministro cinese ha quindi invitato i paesi asiatici (rappresentati alle celebrazioni del decimo anniversario della Conferenza di Bandung) ad appoggiare e assistere il popolo vietnamita nella sua difesa contro l'aggressione americana.

MARIO ALICATA - Direttore MAURIZIO FERRARA - Vicedirettore Massimo Ghiara - Responsabile

DALLA PRIMA PAGINA

bill del nostro popolo, nelle tradizioni di Garibaldi, nelle tradizioni della Resistenza, essere in prima fila allorché si tratta di manifestare "un vero senso di solidarietà internazionale".

Il compagno Gori si è infine rivolto ai giovani, e ha osservato che la loro presenza a tutte le manifestazioni antifasciste indica che la Resistenza è ancora viva e giovane.

Omaggio alle vittime italiane di Auschwitz VARSAVIA, 25. L'ambasciatore d'Italia a Varsavia, Enrico Aulaud, ha deposto una corona di fiori nuda campo di sterminio nazista di Auschwitz, vicino Cracovia, in memoria dei Caduti italiani militari e civili.

Il 25 aprile celebrato in Belgio BRUXELLES, 25. Con una manifestazione senza precedenti si è celebrato il ventunesimo anniversario del 25 aprile...

Berna La Liberazione celebrata dalla comunità italiana in Svizzera BERNINA 25. L'anniversario della Liberazione è stato celebrato oggi a cura della comunità italiana con una manifestazione a Grenchen, l'importante centro industriale, legato alle memorie del primo e del secondo risorgimento italiano.

Genova va preceduto. Genova è una città di lavoratori, e si può ben dire che in quella grande proca della Resistenza la classe operaia abbia conquistato una « laurea » di classe dirigente.

ricordato la storia degli anni trascorsi tra il 25 luglio 1943 e il 25 aprile 1945, mentre lo on. Boldrini ha sottolineato il significato centrale di « questo lungo corteo che, a distanze di vent'anni, attraverso tutta l'Italia »...

Per esempio: solo oggi un portavoce USA ha rivelato che ieri mattina dieci caccia-bombardieri « F-100 », scortati da altri dieci aerei, hanno attaccato con 25 tonnellate di bombe il ponte stradale di Hoa Binh...

Altra notizia che smentisce le troppo baldanzose affermazioni fatte dai portavoce USA (« tutti gli aerei sono rientrati indenni alle basi »).

Gli americani hanno inoltre attaccato - non si sa tuttavia con quali risultati - un convoglio di autocarri fermo sulla strada n. 1, in attesa di essere trasportato al di là di un fiume a Ban Bon (65 km. a nord del confine), ed otto vagoni ferroviari, 40 km. a nord di Vinh.

S. Domingo zioni contro la giunta Cabral si susseguono nella capitale, mentre alle prime unità militari insorte e ai primi gruppi civili scesi a dimostrare si uniscono continuamente nuove forze.

Danang quando arrivammo qui - ha detto l'ufficiale - potevamo marciare per una settimana presso quelle alture senza che ci fosse un solo vietnamita vivo. Ora, i canini sembrano reagire alla nostra presenza.

Berna Nella mattinata il compagno Gori si era a lungo intrattenuto con gli organizzatori della mostra internazionale «Arte e Resistenza in Europa»...

Genova Il col. Argenton ha quindi ricordato la storia degli anni trascorsi tra il 25 luglio 1943 e il 25 aprile 1945, mentre lo on. Boldrini ha sottolineato il significato centrale di « questo lungo corteo che, a distanze di vent'anni, attraverso tutta l'Italia »...

Genova va preceduto. Genova è una città di lavoratori, e si può ben dire che in quella grande proca della Resistenza la classe operaia abbia conquistato una « laurea » di classe dirigente.

Genova Il col. Argenton ha quindi ricordato la storia degli anni trascorsi tra il 25 luglio 1943 e il 25 aprile 1945, mentre lo on. Boldrini ha sottolineato il significato centrale di « questo lungo corteo che, a distanze di vent'anni, attraverso tutta l'Italia »...

Genova Il col. Argenton ha quindi ricordato la storia degli anni trascorsi tra il 25 luglio 1943 e il 25 aprile 1945, mentre lo on. Boldrini ha sottolineato il significato centrale di « questo lungo corteo che, a distanze di vent'anni, attraverso tutta l'Italia »...

Genova Il col. Argenton ha quindi ricordato la storia degli anni trascorsi tra il 25 luglio 1943 e il 25 aprile 1945, mentre lo on. Boldrini ha sottolineato il significato centrale di « questo lungo corteo che, a distanze di vent'anni, attraverso tutta l'Italia »...

Genova Il col. Argenton ha quindi ricordato la storia degli anni trascorsi tra il 25 luglio 1943 e il 25 aprile 1945, mentre lo on. Boldrini ha sottolineato il significato centrale di « questo lungo corteo che, a distanze di vent'anni, attraverso tutta l'Italia »...

Genova Il col. Argenton ha quindi ricordato la storia degli anni trascorsi tra il 25 luglio 1943 e il 25 aprile 1945, mentre lo on. Boldrini ha sottolineato il significato centrale di « questo lungo corteo che, a distanze di vent'anni, attraverso tutta l'Italia »...